

Lelio Lagorio

IL CASO “USTICA”
Testimonianza alla Corte d’Assise di Roma

6 dicembre 2001

www.leliolagorio.it

Il “caso Ustica”
La testimonianza di Lelio Lagorio
alla Corte d’Assise di Roma

Lelio Lagorio era Ministro della Difesa quando l’aereo DC-9 ITAVIA in volo da Bologna a Palermo precipitò nel mare di Ustica (28 giugno 1980). Sulla tragedia Lagorio è stato ascoltato due volte dalla Commissione parlamentare Stragi (presidente Gualtieri) e sei volte dall’Ufficio Istruzione del Tribunale di Roma (giudici Bucarelli e Priore). Il “caso Ustica” è ora all’esame della 3.a Corte d’Assise di Roma e qui Lelio Lagorio è stato sentito come testimone nell’udienza del 6 dicembre 2001.

Il testo che segue è il verbale della sua deposizione in Assise.

3.a Corte di Assise di Roma

Proc.pen. n° 1/99 R.G.
A carico di Bartolucci Lamberto + 3.
(Caso Ustica)

Presidente: dott.Giovanni Muscarà
Giudice a latere: dott.Giovanni Masi
P.M.: Vincenzo Roselli, Maria Monteleone, Giovanni Salvi
Parti Civili: avvocati Marini, Benedetti, Ventrella
Difesa: avvocati Crupi, Filiani, Nanni, Bartolo

Esame del teste LELIO LAGORIO
(Udienza 6 dicembre 2001)

SOMMARIO

I -. Esame del P.M. dr. Roselli

La prima notizia del disastro e prime reazioni - L'ipotesi della collisione - I primi rapporti sull'accaduto - La voce del missile riferita da Formica - Le ipotesi dei Trasporti. Anche l'autodistruzione - Ancora sulla collisione e sull'ipotesi missile - Gli Alleati, la Francia e la NATO - Gli uffici competenti dell'Aeronautica e il segreto militare - Le informative al Governo - I servizi segreti e i capi di Stato Maggiore - L'aereo libico MIG caduto in Sila - Il nostro debole sistema radar e le prime contromisure - Il MIG: diserzione o azione ostile? - La commissione mista italo-libica. Il plauso del Parlamento - Ancora sul SISMI e il suo ruolo nel caso MIG - I collegamenti fra Ustica e MIG e fra Ustica e Bologna - Le relazioni con la NATO e l'ambasciata degli Stati Uniti - Se le autorità militari formularono ipotesi sulle cause del sinistro - Sui tracciati radar

II - Esame della Parte Civile avv. Marini

Sulle prime notizie e sul sospetto di collisione - Le interferenze dei voli militari nelle aerovie civili - L'incontro col ministro Formica al Senato - L'informazione del senatore Corallo sui resti militari trovati a Ustica - Sui radar e sui rapporti con la Libia - Il trattato con Malta - Le reazioni della Libia al trattato italo-maltese - La questione degli istruttori e delle forniture militari alla Libia - Intrusioni straniere negli spazi nazionali italiani

III - Esame della Parte Civile avv. Benedetti

La telefonata dalla base di Ciampino - Un rammarico del Ministro della Difesa - Iniziative verso l'ambasciata americana e plot sconosciuti sul radar - I contatti dei militari italiani con autorità straniere - E se la presenza di velivoli stranieri fosse stata confermata...

IV - Esame della Difesa avv. Crupi, Filiani, Nanni

I sentimenti degli ufficiali italiani e la "doppia lealtà" - Ancora sui rapporti delle autorità militari: erano completi o no? - L'esclusione del missile - Quali erano le fonti di informazione

V - Controesame della Parte Civile avv. Ventrella

Quali iniziative dopo la voce di Formica sul missile. Il racconto di Rana - Il Terzo Reporto. Davanzali e Rana. Luglio o Dicembre?

VI - Esame della Difesa avv. Bartolo

La natura delle richieste di informazioni all'Aeronautica. Lippolis - Sugli ufficiali imputati e sugli addebiti ad essi contestati - Ancora se il Ministro della Difesa ha definito "sorprendente" il comportamento dell'Aeronautica

VII - Domande dirette: P.M. Roselli e Monteleone

Presenza e ruolo delle portaerei. I dati del radar di Ciampino - I reperti trovati nel mare di Ustica - Sulle tracce di aerei all'altezza di Ponza - La documentazione reperita sul pilota del MIG libico - Il collegamento fra la caduta del MIG e il

disastro di Ustica - Atteggiamento del Ministro della Difesa se gli fossero stati prospettati dei dubbi

VIII - Domande dirette: Parte Civile avv. Benedetti

Le reazioni del Ministro della Difesa sarebbero state diverse se...? -

IX - Domande dirette: Difesa avv. Filiani

Un documento dell'Aeronautica conferma la versione su Boccadifalco

X - Domande del Presidente della Corte dr. Muscarà

“La Difesa rigirata come un guanto”. Che significa? - Il MIG in Calabria. Chi prese la decisione finale sull'evento? - Il generale De Paolis. Come arrivò ad essere nominato Capo di Gabinetto? - Rapporti fra Ministro e Capo Gabinetto nella vicenda MIG - Il caso MIG fu considerato molto grave. Le riunioni coi Capi di Stato Maggiore

XI - Ultime domande: Difesa e Parte Civile

Ancora sulle ipotesi e sui collegamenti Ustica-MIG-Bologna - Una precisazione sull'ordinanza di rinvio a giudizio. Il ministro e la massoneria

Dal resoconto registrato della Udienza del 6 dicembre 2001

Pagine 113-245

Il Presidente della Corte saluta il teste. Questi presta giuramento e declina le proprie generalità.

Sono nato a Trieste e risiedo a Firenze. Dal 4 aprile 1980 al 4 luglio 1983 sono stato Ministro della Difesa.

I

Esame del Pubblico Ministero dr. Roselli

La prima notizia del disastro e prime reazioni

Dell'incidente di Ustica fui avvisato la sera stessa. Saranno state le nove di sera. Uscivo dal ministero e qualcuno mi disse che un aereo era precipitato. Non identifico chi me ne parlò ma era certamente un funzionario del ministero. Nell'immediatezza chiesi se si trattava di un aereo civile o militare. Mi risposero che era un aereo civile e allora feci questa considerazione: "La competenza è del ministero dei Trasporti. Dite ai nostri, cioè alla Difesa, che si mettano a disposizione del ministero dei Trasporti e eventualmente della magistratura".

L'ipotesi della collisione

La preoccupazione di quel momento era che potesse essere stata una collisione. Una collisione fra un aereo civile e aerei militari. Tale preoccupazione veniva dal fatto che nelle settimane precedenti i piloti civili avevano segnalato più volte che erano stati disturbati nei loro voli da esercitazioni della Aviazione Militare. Non segnalavano tali circostanze ad organi della Difesa ma all'opinione pubblica. Ritornando alla base dicevano che il loro volo era stato in qualche modo turbato dall'Aeronautica Militare. Avevamo perciò dato disposizioni che le esercitazioni si tenessero il più lontano possibile dalle aerovie civili.

I primi rapporti sull'accaduto

Per l'incidente di Ustica, quella sera, non detti disposizioni particolari. Qualche ulteriore informazione mi arrivò il giorno dopo come un fatto di routine, ed io chiesi un rapporto più circostanziato perché subito cominciarono ad arrivare varie interrogazioni parlamentari e dovevo andare alla Camera e al Senato per rispondere. Avevo quindi bisogno di un rapporto. Penso di averlo domandato al Gabinetto. In quei giorni era in corso l'avvicendamento di due Capi di Gabinetto: dall'ammiraglio Mainini al generale De Paolis. Il Gabinetto naturalmente chiedeva notizie agli Stati Maggiori.

I rapporti che mi pervennero riferivano che non si poteva dire nulla sulle cause del disastro e che nella zona non c'erano né aerei né navi. Insistendo su questo punto venni a sapere che anche gli Alleati riferivano che non c'erano né navi né aerei militari. Con questi documenti mi sono presentato alle Camere.

La voce del missile riferita da Formica

Nessun'altra informazione mi pervenne da altri componenti del Governo. Io ho avuto soltanto una voce il giorno in cui ero al Senato per fare la mia relazione. Al Senato avevo altre cose da raccontare ma in quella occasione rispondevo anche alle interrogazioni e interpellanze sul disastro di Ustica.

Nell'anticamera della Commissione Difesa del Senato incontrai il collega Formica il quale mi disse in quella occasione: "Guarda che forse dovremo mettere nel conto anche l'ipotesi di un missile". Io gli chiesi: "Ma hai dei riscontri?". Lui mi rispose: "Nessun riscontro. Per il momento è solo una voce". So che in quella stessa riunione della Commissione Difesa del Senato Formica disse: "Stanno giungendo al ministero dei Trasporti voci anche fantasiose".

Signor Pubblico Ministero, capisco...capisco la sua domanda...Lei mi chiede se non fui incuriosito da quanto disse Formica il cui racconto, lei dice, aveva un certo rilievo...Certo, la voce riferitami da Formica non era uno scherzo, dire una cosa del genere non era davvero uno scherzo. Una bomba si poteva anche facilmente immaginare, eravamo nel periodo del terrorismo, il terrorismo nero metteva le bombe e non le rivendicava, il terrorismo rosso sparava ad obiettivi determinati e li rivendicava. Ma un missile! Ecco perché a Formica chiesi: "Ma, dico, hai dei riscontri?" E lui fu molto preciso: "No, nessun riscontro, è una voce".

Le ipotesi dei Trasporti. Anche l'autodistruzione

Il mese dopo, in occasione di una riunione del Comitato Interministeriale per la Sicurezza, convocato dal Presidente del Consiglio in conseguenza della bomba di Bologna, Formica tornando incidentalmente su Ustica disse: "Al ministero dei Trasporti stiamo lavorando su tutte le ipotesi possibili". E

le enumerò. Disse: cedimento, avaria, collisione, esplosione. E aggiunse anche una cosa che ricordo bene perché mi fece specie. Parlò di autodistruzione. “Sappiamo, disse, che a bordo c’era un malato terminale di cancro, un disperato anche perché abbandonato dalla moglie, e quindi l’autodistruzione è una delle ipotesi che prendiamo in considerazione”. Non parlò invece di un missile. Parlò di esplosione in senso generico senza indicare se interna o esterna.

Però so, perché la cosa mi interessava, che qualche tempo dopo quando fu costituita la Commissione parlamentare di indagine sulle stragi, Formica disse: “Sì, avevamo preso in considerazione il missile, però, fatte le ricerche necessarie, questa voce si era rivelata per quel che era, una voce, un’opinione e non di più”

Quanto al generale Rana, dirigente del Registro Aeronautico, lo conoscevo ma con Formica nell’incontro in Senato non abbiamo parlato di lui. Ne avremo parlato altre volte ma, allora, con riferimento a Ustica no.

Ancora sulla collisione e sull’ipotesi missile

La collisione fu esclusa subito in tutti i rapporti e ciò sulla base dell’informazione che gli Stati Maggiori e soprattutto lo Stato Maggiore dell’Aeronautica avevano raccolto e che ripetevano sempre ogni volta che sulla vicenda si richiedevano chiarimenti: non ci sono navi, non ci sono aerei né nostri né alleati, di conseguenza non si può parlare di collisione e non si può parlare di missile.

Tutto questo venne più in chiaro specialmente alla fine dell’anno 1980 quando il presidente della società “Itavia”, signor Davanzali, pubblicamente disse: “Io sono vittima di un missile”. Allora ci fu una certa effervescenza in Parlamento, arrivarono numerosissime interrogazioni e interpellanze. Fu quella la prima volta in cui la questione “missile” veniva fuori, all’aperto, allo scoperto. In quell’occasione chiesi un dossier circostanziato allo Stato Maggiore dell’Aeronautica e, appena avuto, lo feci avere sul tavolo del Presidente del Consiglio e ne informai le Camere. Nel dossier si ripeteva questo concetto: “Niente navi, niente aerei né nostri né alleati, perciò niente missile”. Il presidente del Consiglio – allora era Forlani – convocò un Comitato per la Sicurezza con all’ordine del giorno vari argomenti che non attevano a Ustica, però Forlani mi chiese nell’occasione di riferire su Ustica ed io raccontai quello che c’era nel dossier che del resto Forlani già conosceva. Nessuna nave, nessun aereo né nostro né alleato, ergo nessun missile.

Gli Alleati, la Francia e la NATO

Quando si dice “Alleati” ci si riferisce all’Alleanza Atlantica, anche alle forze non inquadrati nella NATO, alla Francia ad esempio che faceva parte dell’Alleanza ma non della parte militare della Alleanza. Bisognerebbe comunque chiedere ad un ufficiale francese se i mezzi militari francesi

erano della NATO. Penso che per orgoglio direbbe di no, ma noi consideravamo la Francia un paese alleato.

Gli uffici competenti dell'Aeronautica e il segreto militare

Nello Stato Maggiore dell'Aeronautica era costituito un ufficio istituzionalmente preposto per dare informazioni. Non mi ricordo esattamente la denominazione né chi fosse in quel momento il suo comandante responsabile. Il Pubblico Ministero mi dice che al Giudice Istruttore in data 28 giugno 1988 ho precisato che si trattava del Terzo Reparto. Può darsi. Allora la memoria era migliore di adesso.

Quanto ai rapporti con la magistratura. Detti disposizione a tutti gli ambienti militari di mettersi a disposizione dei giudici e tolsi tutti i segreti militari rispetto ai magistrati, salvo quelli che in qualche modo coinvolgevano la sicurezza della NATO e dei quali non potevo disporre.

Quanto ai laboratori militari, ce n'era uno a Borgo Piave, mi pare, e di lì a poco fu interessato alla vicenda. Non ricordo altri particolari. Credo che il laboratorio si mise a disposizione da sé, automaticamente, in considerazione del fatto che la direttiva generale era di tenersi a disposizione della magistratura.

Le informative al Governo

Il Pubblico Ministero mi domanda se delle risposte fornite dagli Stati Maggiori io ho avvertito qualcun altro del Governo. No, non credo di aver parlato in Consiglio dei Ministri o in organi collegiali di governo fino a quella riunione del dicembre 1980 in sede CIIS. Mi rendo conto che oggi può fare specie, ma allora Ustica veniva considerata un incidente dell'aviazione civile, per cui ministro e ministero della Difesa potevano dare un contributo ma non erano i primi interlocutori.

Il Pubblico Ministero osserva che nella deposizione del 21 luglio 1989 il ministro della Difesa ebbe a dire: "Ricordo che nel giro di quattro o cinque giorni gli Stati Maggiori da me interessati esclusero anche documentalmente ogni ipotesi di collisione e di ciò fu informato anche il Presidente del Consiglio". Risposta: E' possibile.

I Servizi Segreti e i Capi di Stato Maggiore

Mi si chiede se, sempre in questa attività di ricerca, ricordo se furono attivati anche i Servizi. Questo è un punto che mi è stato chiesto molte volte, ogni volta che sono stato sentito dalla Commissione parlamentare stragi (due volte) e dal Giudice istruttore (sei o sette volte). Non avevo una buona opinione dei Servizi di informazione italiani, ma non è questo il punto. Mi parve di non doverli allertare, anche perché essendo già in corso una inchiesta amministrativa (ministero dei Trasporti) e una inchiesta della magistratura, l'intervento dei Servizi di informazione, sui quali c'era una pessima stampa nel Paese, poteva essere considerato in qualche modo

ambiguo o anche depistante. Ho letto nelle carte processuali che un collega di Governo ha detto: “Noi non abbiamo mai saputo allora che Lagorio avesse queste riserve nei confronti dei Servizi”. Mi meraviglio che non se ne ricordi. Mass-media, letteratura, magistrati, Parlamento erano tutti concordi nel ritenere inadeguati i nostri Servizi al punto che Eugenio Scalfari, direttore del giornale “La Repubblica”, arrivò a coniare questa frase che poi ha fatto storia: “I nostri Servizi di sicurezza sono la causa della massima insicurezza del nostro Paese”. Queste cose le sapevo prima ancora di diventare ministro della Difesa. E poi, da ministro, ne ho parlato più volte. Ne ho parlato al Comitato parlamentare di controllo sui Servizi (mi pare nell’agosto o settembre del 1980), ne ho parlato alla Camera dei deputati in aula per lo scandalo SID-Pecorelli nell’ottobre 1980 e poi, più tardi ma in un momento assolutamente insospettato rispetto alle vicende di Ustica, quando c’è stata una indagine parlamentare della Commissione Affari Costituzionali della Camera dei deputati proprio sui Servizi e sul loro funzionamento. Ho sempre detto che avevo trovato i Servizi in una situazione deplorabile. C’è un fatto che forse merita ricordare: dopo la bomba di Bologna ci fu una riunione del Comitato per la Sicurezza e il giorno dopo trovammo stampato tutto sui giornali e i magistrati che indagavano per Bologna si inquietarono e dissero che nei Servizi Segreti c’era una talpa. In quella occasione dissi in pubblico quello che stavo facendo, dichiarando che i Servizi erano in uno stato deplorabile e che dovevo cominciare da zero. Comunicai allora che da quando ero entrato nella funzione di ministro della Difesa avevo già proceduto al licenziamento di centinaia di 007 per inefficienza. Avevo dunque più di un motivo per escluderli da indagini ulteriori, per le quali non mi sembravano attrezzati.

Il Pubblico Ministero osserva che comunque avevo rapporti istituzionali quanto meno col direttore del SISMI. Sì, certo, naturalmente. Era il generale Santovito. Lo vedevo con una certa frequenza, non con l’assiduità con la quale mi incontravo con gli Stati Maggiori ma comunque con una certa frequenza. Per la verità era lui che cercava me, non io che cercavo lui, tanto vero che un giorno mi disse: “Lei è un ministro singolare, non ci chiede mai niente!” E siccome io sapevo che nei Servizi Segreti c’era un sistema clientelare spaventoso, trovai questo suo riconoscimento come un riconoscimento per me positivo.

Vedevo con maggiore frequenza i Capi di Stato Maggiore. Più di tutti il Capo di Stato Maggiore della Difesa che è il primo consulente del ministro. Li vedevo in occasione di qualche evento ma per gli affari correnti posso dire che, mentre incontravo più volte alla settimana il Capo di Stato Maggiore della Difesa, gli altri Capi li vedevo una volta alla settimana, chi più chi meno. A parte le riunioni convocate ad hoc e a parte le riunioni del collegio dei Capi di Stati Maggiori.

L'aereo libico MIG caduto in Sila

Pubblico Ministero: “Lei ricorda che tre settimane dopo l’evento di Ustica venne rinvenuto un MIG libico sulla Sila, quindi aereo certamente militare straniero che certamente era entrato nel territorio nazionale? In merito a questo evento che si presentava, per lo meno all’esterno, come diverso dalla tragedia di Ustica, Lei chiese qualche informativa anche al SISMI? Certo, non era un incidente civile, era qualcosa di militare”.

Quando successe il fatto della caduta dell’aereo libico in Calabria, quello fu un momento teso nel nostro ambiente militare. Ero a conoscenza della fragilità complessiva del nostro sistema militare. Ne avevo parlato ampiamente alle Camere suscitando anche qualche sorpresa. Ma il fatto che un aereo straniero fosse entrato nel nostro spazio aereo senza essere avvistato, questo mi sembrava una cosa particolarmente grave. E ci fu un po’ di tensione. Il nostro sistema radar era un sistema tutto volto verso Est, dato che la frontiera NATO era la frontiera di Gorizia. Ho sempre trovato anacronistico tutto ciò perché, quantomeno dalla guerra israeliana con gli arabi, si doveva sapere che gli aerei avversari non vengono da dove si aspettano, vengono da altre direzioni. Era dunque veramente fuori senso avere l’Italia meridionale e insulare fortemente scoperta. Era così perché il bilancio militare era risibile.

Il nostro debole sistema radar e le prime contromisure

In quella occasione mi fu fatta vedere la carta degli avvistamenti radar nell’Italia del Sud ed era una carta con dei buchi profondissimi. Ricordo che il presidente della Commissione Stragi, Gualtieri, raccolse in uno dei suoi documenti una notizia che fu accreditata dall’organo che l’aveva registrata ma per la quale io non ho alcun elemento di valutazione. Fra le carte della Commissione Gualtieri si legge che i buchi del nostro avvistamento radar a Sud potevano essere noti in Libia perché – a credere a quella fonte – da qualche tempo ex-ufficiali italiani prestavano servizio in Libia e potevano essere loro ad aver informato in qualche modo le autorità libiche da dove in realtà si poteva passare senza essere visti. Più tardi ho saputo che il radar di Otranto aveva avvistato il velivolo libico ma non lo aveva classificato “intruso”, lo aveva considerato “amico”, ed anche questa era una disfunzione alla quale bisognava porre rimedio. Cercammo di porre rimedio. Nei primi tempi ordinammo alla Marina di dislocare le proprie navi lungo le nostre coste perché almeno coi radar di marina si potesse avere un certo controllo.

Quanto al SISMI, penso, sì, probabilmente fu allertato. Non ricordo l’ordine preciso impartito, ma trattandosi di una cosa di questo genere, penso che il SISMI fu allertato. In fondo qui eravamo di fronte ad un evento che riguardava il mondo straniero e siccome il SISMI ha per natura il compito di controspionaggio, era compito suo interessarsene.

Il MIG: diserzione o azione ostile?

L'ipotesi che facemmo subito fu che potesse trattarsi di una diserzione del pilota libico. Ma poteva anche essere una azione di disturbo, una azione ostile. Ci trovammo così fra l'incudine e il martello perché da una parte volevamo fare chiarezza su questo avvenimento e dall'altra parte c'era una ragione generale di non aumentare la tensione con la Libia che era già a un livello elevato. Il colonnello Gheddafi in quel tempo attraversava un periodo particolarmente effervescente, faceva discorsi minacciosi in tutte le direzioni, specialmente nel Mediterraneo. L'Italia non aveva interesse ad un aumento di queste tensioni, anche perché migliaia di lavoratori italiani e notevoli imprese italiane lavoravano in Libia. Quindi volevamo fare chiarezza ma non volevamo stuzzicare troppo la suscettibilità dei leader libici. Fu nominata una Commissione di inchiesta mista.

La commissione mista italo-libica. Il plauso del Parlamento

Il Pubblico Ministero chiede di chi fu l'iniziativa di nominare questa Commissione. Fu del Governo italiano oppure presa d'intesa con quello libico? Credo che furono i libici a chiederlo e ne avevano diritto secondo le regole internazionali. Fu nominata e durò poco. La gestione di tutta la vicenda fu fatta dal ministero degli Affari Esteri trattandosi di relazioni con la Libia. Gli Esteri, forse più della Difesa, erano sensibili al fatto di non inasprire i rapporti, cosicché fu preso abbastanza rapidamente atto delle dichiarazioni rese dalle autorità libiche, secondo cui si trattava di un malore del pilota, e così l'affare fu chiuso. Quando la cosa venne riferita al Parlamento ci fu un plauso generale, di maggioranza e di opposizione, perché sembrò il modo migliore di evitare questioni.

Per quel che ricordo, la scatola nera che registra la rotta segnalava una provenienza da Bengasi in direzione Calabria.

Ancora sul SISMI e il suo ruolo nel caso MIG

Pubblico Ministero: "Si accennava prima all'interessamento anche del SISMI che Lei ha ritenuto naturale, fisiologico, in questa vicenda. Lei però ha ricordo se il SISMI, o quantomeno il direttore del SISMI, le riferì sugli accertamenti effettuati?"

Sì, sì. Il SISMI mi ha mandato qualche nota, sia su Ustica sia sul MIG. Non c'erano discrepanze fra ciò che mi riferiva il SISMI e ciò che veniva riferito dallo Stato Maggiore.

I collegamenti fra Ustica e MIG e fra Ustica e Bologna

Il Pubblico Ministero mi chiede se nell'ambito dell'attività svolta dal SISMI furono mai fatte, anche a livello informale, ipotesi di collegamento fra i due eventi (Ustica e MIG). No, da parte del SISMI, mai. Ne ho sentito

parlare in altra sede, ma molto dopo. Un collegamento fu fatto – e questo me lo ha ricordato il giudice Priore quando sono andato a rispondere in istruttoria – in agosto 1980, incidentalmente, in sede CIIS, con una domanda del ministro Bisaglia, allora ministro dell'Industria. La domanda del collega Bisaglia riguardava un possibile collegamento fra la strage di Bologna e Ustica. Al che il capo del SISDE, che mi pare fosse il generale Grassini, rispose che di questo collegamento il SISDE non aveva alcun elemento per accreditarlo. E la cosa finì lì.

Il Pubblico Ministero vuol sapere se si tratta della riunione CIIS di cui abbiamo già parlato (5 agosto 1980) e se in quella sede il ministro Formica, che aveva elencato le varie possibili cause di Ustica, fece anche un collegamento fra Ustica e altri eventi. Sì, si tratta della riunione CIIS di cui abbiamo già parlato. Fu dopo gli interventi di Bisaglia e del generale Grassini che Formica elencò le ipotesi formulate per Ustica dal ministero dei Trasporti. Quelle e non altre.

Le relazioni con la NATO e l'ambasciata degli Stati Uniti

Pubblico Ministero: “Chiarito il collegamento fra i vari passaggi. Nell'ambito della attività informativa che Lei predispose e attivò presso l'Aeronautica Militare e anche le altre Armi, ebbe mai notizia o meno se fu anche interessata l'ambasciata americana o comunque i comandi militari della NATO?”

I comandi militari della NATO sì. I rapporti che ricevevo dicevano: “Interessate le autorità militari alleate” e “Queste rispondono niente navi, niente aerei”. Quanto all'interessamento dell'ambasciata americana, questo l'ha saputo dopo, leggendo la letteratura su Ustica. Per scienza diretta e per il mio ruolo istituzionale, no. Non ho mai saputo che ci sia stato un interessamento o un tentativo di interessamento dell'ambasciata. Certo l'ambasciatore americano, col quale avevo una certa dimestichezza, non me ne ha mai parlato. Non ricordo chi fosse l'addetto militare americano. Ho conosciuto due ambasciatori: Gardner, durante l'amministrazione Carter, e Maxwell Rabb con l'amministrazione Reagan.

Se le autorità militari formularono ipotesi sulle cause del sinistro

Pubblico Ministero: “Ripeto un argomento perché è importante. Lei ha detto che tutti gli Stati Maggiori, compreso quello dell'Aeronautica, esclusero ipotesi di collisione o, per meglio dire, esclusero presenze sul luogo di navi o altri mezzi militari, sia italiani sia dei paesi alleati. Ma da parte di questi uffici furono formulate o prospettate ipotesi sulle cause del sinistro?”

Quando ero ministro ho sentito dire che in qualche ambiente militare, forse dell'Aeronautica, ma non ne sono sicuro, si ipotizzava o si sarebbe voluto ipotizzare il cedimento. Però nelle nostre carte ufficiali la parola “cedimento” non c'è, tale parola non è stata mai adoperata. Non abbiamo

mai voluto fare – questo era un mio ordine - non abbiamo mai voluto trasmettere al Parlamento o al Presidente del Consiglio documenti dove ci fossero delle ipotesi sull'incidente. Non ho mai sentito parlare, nelle settimane immediatamente dopo il sinistro, di ipotesi di esplosione. A parte il discorso dell'onorevole Formica.

Il Pubblico Ministero mi chiede se ho mai avuto modo di vedere il telex di Cincsouth in apparenza datato 3 dicembre 1980. Non mi ricordo, non lo so, non l'ho presente, non so che cosa dice. Il P.M. precisa che nel telex si escludeva la presenza di velivoli e di esercitazioni militari. Può darsi che sia arrivato, ma francamente non ricordo di averlo visto.

Sui tracciati radar

Interviene il P.M. Salvi e chiede se, per quanto riguarda l'acquisizione da parte dell'autorità giudiziaria dei tracciati e nastri radar di Marsala, sorse o meno qualche problema.

Ricordo che fu dato ordine alla Difesa di trasmettere subito tutto all'autorità giudiziaria. Se non ricordo male, c'è stato qualche dissapore al riguardo perché da qualche parte – ma non mi ricordo chi e perché – si disse che la consegna di questi tracciati radar aveva ritardato. Non so niente di più preciso. Ma rammento che l'autorità militare mi disse che c'era un segreto NATO, mi pare NADGE, e che bisognava stare attenti a non divulgarne il funzionamento. L'Aeronautica si lamentava di non avere elementi per rispondere di più e ciò perché quasi tutti i documenti su quel che successe nel cielo di Ustica erano stati consegnati alla magistratura. Questo mi è stato detto e ripetuto più volte come elemento di rammarico.

II

Esame della Parte Civile, avv.Marini

Sulle prime notizie e sul sospetto di collisione

Parte Civile: In quali termini e in quale forma Lei apprese la notizia della caduta dell'aereo? Era al ministero? Attraverso quali canali le giunse la notizia?

Confermo quanto riferito al Pubblico Ministero. Ero ancora al ministero nonostante l'ora tarda, ma questa non era una novità. Stavo per uscire quando un funzionario della Difesa, ma non ricordo chi, mi portò la notizia.

Parte Civile: Questo evento fu da lei autonomamente collegato alle polemiche sulle mancate collisioni dei giorni e dei mesi precedenti? Che cosa sapeva della natura di tali mancate collisioni e da quali velivoli erano provocate, secondo quanto risultava a lei fino a quell'epoca?

Su questo punto ero un po' tartassato dal Parlamento che mi aveva interrogato altre volte in precedenza. Forse non si può parlare di mancate collisioni. Le notizie che ci arrivavano erano queste: i piloti civili riferivano che intorno ai loro velivoli nell'aerovia civile passavano a velocità superiore

degli aerei militari. Non si trattava di mancata collisione, si trattava di una vicinanza di voli che i piloti civili trovavano fastidiosa e in qualche caso pericolosa.

Parte Civile: Il pericolo, ovviamente, era costituito dall'evento collisione.

Ci vorrebbe una risposta tecnica che io non sono in grado di darle.

Parte Civile: Ho capito. E questi velivoli sono stati identificati, aveva elementi per identificarli?

O erano nostri o erano degli alleati che avevano basi operative e aeronavali in Italia.

Le interferenze dei voli militari nelle aerovie civili

Parte Civile: L'interferenza fra le rotte degli aerei militari e gli aerei civili è stato oggetto di un suo intervento, ha disposto qualche misura per evitare che ci fosse questa interferenza?

Sì. I voli militari, anche i voli di esercitazione, se non ricordo male, non vengono notificati preventivamente perché altrimenti non sarebbero voli di esercitazione militare. Ricordo però – e di questo detti assicurazione alle Camere – di avere impartito istruzioni ai nostri che i voli militari si tenessero, compatibilmente con le esigenze dell'addestramento militare, in un'area di sicurezza rispetto alle aerovie civili.

Parte Civile: Esistevano altri velivoli, oltre quelli italiani o con base in Italia, che si fossero resi protagonisti di episodi del genere?

Non so dirle, ma posso riferire che nel cielo del Mediterraneo e del Tirreno, oltre ai velivoli militari italiani, americani, francesi e di altri alleati – anche tedeschi – con base in Spagna e Sardegna, di tanto in tanto c'erano esercitazioni della aviazione sovietica. La flotta sovietica del Mediterraneo si muoveva anche a ridosso delle nostre coste.

Parte Civile: Gli aerei alleati erano tenuti a dare indicazioni, i piani di volo per le esercitazioni oppure erano liberi di intraprendere esercitazioni senza avvisare?

Ritengo che le esercitazioni militari non debbano essere preavvisate.

Parte Civile: Immagino che questo fosse il nodo della polemica. La sua preoccupazione perciò sorse autonomamente senza alcuno spunto da parte di nessuno e senza necessità di sondare tale eventualità. Quanto alle sue disposizioni al riguardo: indicò un certo tipo di accertamento da eseguire o si limitò ad una generica richiesta? Il suo interlocutore era il Capo di Gabinetto?

Sì, è come dice Lei. Al Capo di Gabinetto dissi: "Datemi assicurazioni su questo punto".

Parte Civile: Quindi Lei fu generico, non chiese specifiche informazioni relative ad una...

Siccome fra le ipotesi possiamo mettere che ci sia stata una collisione, una di quelle collisioni temute nelle settimane precedenti di cui il

Parlamento si era già occupato, io chiesi notizie precise su questo punto. E mi furono date. La Parte Civile mi domanda in quanto tempo, rispondo: nel giro di pochi giorni, anche perché dovevo presentarmi entro pochi giorni al Senato.

Parte Civile: Lei le informazioni che riferì al Senato le ricavò da documenti o da conversazioni?

Da documenti.

L'incontro col ministro Formica al Senato

Parte Civile: L'incontro col suo collega di Governo, onorevole Formica, lo colloca prima di questo intervento di cui abbiamo parlato sinora?

Dopo, il giorno stesso che mi sono presentato al Senato. Eravamo entrambi lì per rispondere alle interrogazioni parlamentari, quindi per gli stessi motivi. E nell'anticamera della Commissione Difesa abbiamo avuto lo scambio di idee. La Parte Civile mi chiede se al momento dell'incontro con Formica avevo già reso il mio intervento in Senato, ma questo particolare non lo ricordo.

Parte Civile: La mia richiesta mirava a chiarire se il suo intervento fu condizionato da quella raccomandazione di Formica.

No. Ormai avevo chiaro l'intervento che dovevo fare. Non posso dire che Formica mi condizionò.

Parte Civile: A seguito della conversazione con Formica, intraprese qualche attività di verifica?

No. Mi consenta di dirLe che nel vuoto di riscontri non me la sentivo di rendermi ridicolo con una domanda (missile o no?) di così grande importanza. Ho sempre chiesto chi c'era nell'area di Ustica. Da qui si potevano ricavare le risposte giuste.

Parte Civile: A chi fece le sue domande?

Attraverso il Gabinetto all'Aeronautica Militare perché in fondo l'Esercito e la Marina non sono state mai (o poco) direttamente interessate. Lo Stato Maggiore della Difesa invece mi dette una risposta in una occasione.

Parte Civile: La sua domanda nacque dalla sua conversazione con Formica?

No, no. Nasceva dalla necessità di essere certi che non c'era stata collisione e che nel volo civile di Ustica non c'erano state interferenze militari.

Parte Civile: Ma non aveva già avuto risposta?

Sì, sì, va bene, ma ho sollecitato più volte per circa sei o sette mesi. Ho sollecitato risposte allo Stato Maggiore dell'Aeronautica per vari motivi, per la pioggia di interrogazioni e interpellanze che era continua su questa questione.

L'informazione del senatore Corallo sui resti militari trovati a Ustica

Parte Civile: Era dunque in corso una polemica anche giornalistica al riguardo?

Pensi che la prima volta che sono andato alla Commissione del Senato, ebbi una informazione da un senatore, che nella mia memoria mi pare di aver identificato come l'onorevole Corallo. Era un parlamentare della Sinistra Indipendente ma in precedenza era stato mio compagno di partito nel Partito Socialista Italiano e con lui avevo una certa dimestichezza. Mi dette un appunto e mi disse: "Guarda, ho sentito dire che in mare, nel mare di Ustica, sono stati trovati dei resti di un aereo che può essere un aereo militare. Approfondisci questo": E difatti chiesi notizie in merito al Capo di Stato Maggiore della Difesa, ammiraglio Torrisi, il quale mi ha risposto nel giro di poco tempo. Quegli oggetti, sì, erano stati trovati in mare, un incrociatore italiano li aveva ripescati e portati a Bocca di Falco a Palermo. Ecco perché il senatore Corallo, che era senatore di Palermo, probabilmente ne era venuto a conoscenza. Dall'analisi fatta dalla Marina, questi oggetti erano in mare da molto tempo.

Sui radar e sui rapporti con la Libia

Parte Civile: Nell'ambito delle indagini, lei ha avuto conoscenza da parte dell'Aeronautica Militare dell'esito di analisi dei radar, dei nastri radar della Difesa aerea o dei nastri radar civili?

Non posso dirle se nei rapporti che mi arrivavano si parlava dei risultati dei nastri. Questo ora non lo ricordo, ma posso pensare che per arrivare alla conclusione "niente navi e niente aerei" si dovesse rispondere anche sulla base di rilevazioni radar.

Parte Civile: In relazione alla fase politica internazionale che viveva l'Italia nel 1980, quali problematiche particolari sollevava il rapporto con la Libia?

Nel nostro Paese, nei confronti della Libia, coesistevano due linee: una, chiamiamola "ideologica, per cui la Libia poteva essere considerata un potenziale avversario; e un'altra, chiamiamola "pragmatica", secondo cui la Libia è il paese con il quale abbiamo più traffici commerciali che con qualunque altro Stato. Questa seconda linea mirava a dire: "Ci interessa questo, lasciamo stare gli aspetti di principio e gli aspetti ideologici". La Libia diventò un elemento un po' più rilevante per la prima tesi quando Gheddafi annunciò che era pronto a cedere basi aeronavali all'Unione Sovietica o addirittura a passare nel Patto di Varsavia. Allora fu fatto alla Difesa un vertice dei Capi di Stato Maggiore ed io trasmisi un rapporto riservato al Presidente del Consiglio facendogli presente che, a giudizio nostro, della Difesa, era improbabile che il vecchio gruppo dirigente sovietico facesse questa sfida così aperta all'Occidente imbarcando la Libia nel Patto di Varsavia, e invece il Cremlino poteva essere interessato ad

avere basi di appoggio nel Mediterraneo, basi che a quel momento non aveva. Quindi la Libia a quel momento diventò, non solo uno Stato interessante per gli aspetti economici, ma diventava uno Stato interessante anche per gli aspetti politico-militari. Nel 1980 avevamo notizie di fermenti anti-gheddafiani fra le forze armate libiche, nel corpo degli ufficiali, e c'erano state delle repressioni. Mi ricordo che allora si parlò anche di un ufficiale dell'aviazione libica che era pronto a disertare passando dalla nostra parte. Per mia parte dissi "incoraggiamo questa cosa", che però non ebbe séguito, non so se per un ripensamento di quell'ufficiale che avrebbe portato una quantità di notizie per noi interessanti, oppure perché era stato preso dalle autorità di polizia dello Stato libico.

Parte Civile: Nell'ambito del Governo dell'epoca, l'atteggiamento nei confronti della Libia era uniforme o c'erano articolazioni, differenziazioni?

C'erano, una cosa impalpabile, erano quelle che prima le ho riassunto. Questi due stati d'animo, chiamiamoli così, dietro i quali però c'era qualcosa di più che uno stato d'animo, esistevano anche nella compagine di Governo. Per esempio, il ministro degli Esteri Colombo, che non era certamente difensore della teoria commercialista, tuttavia era un autorevole esponente del Governo che invitava al massimo di prudenza.

Parte Civile: Massimo di prudenza...Negli atti pratici in che cosa si traduceva, nel non assumere atteggiamenti ultimativi?

Come ministro della Difesa ero più "interventista" che "commercialista". Ero portato a giudicare questa posizione di prudenza come una posizione troppo arrendevole. Ma però rimaneva tutto lì, non era una questione che avesse risultato esterno al Governo.

Il trattato con Malta

Parte Civile: Per passare al concreto, lei quando ricevette la prima informazione dell'esistenza di trattative tra l'Italia e Malta per un accordo per la sicurezza dell'isola?

Sono stato partecipe della procedura per arrivare a questo accordo, siccome questo accordo doveva prevedere anche una assistenza militare e anche una difesa militare nell'ipotesi che Malta fosse in qualche modo aggredita da una potenza esterna. Ho fatto dei viaggi a Malta, mi sono incontrato col Primo Ministro Mintoff, avevo una delegazione militare a Malta che si occupava di queste cose. Mi pare che la dirigesse il generale Poli che successivamente divenne Capo di Stato Maggiore dell'Esercito. Ero quindi al corrente delle implicazioni che poteva avere questo accordo. In Parlamento non fu mai ben visto, l'opposizione era contraria, ma anche nella maggioranza c'erano resistenze. L'accordo fu siglato in una condizione di debolezza perché l'accordo iniziale prevedeva che Malta avrebbe dovuto essere garantita dall'Italia, dalla Francia e dall'Algeria; poi gli algerini e i francesi si defilarono e rimase solo l'Italia. E l'Italia fece questo passo che era più un passo da Italia umbertina che da Italia della

repubblica democratica, tanto è vero che in Parlamento ci fu rimproverato e ci fu chi disse: “Voi avete voluto stabilire un Protettorato su Malta, protettorato che non è previsto dalla nostra Costituzione!”. Non era un protettorato, era un trattato di assistenza e in tale forma fu siglato. Certo il trattato dette noia alla Libia che in precedenza esercitava un protettorato di fatto su Malta e il ministro degli Esteri Colombo, che era prudente, ebbe il suo daffare in Parlamento per far ratificare l'accordo, ci volle molto tempo e poté farlo ratificare soltanto quando assicurò che le clausole militari non erano automatiche, nel senso che non bastava che Malta dicesse “Sono aggredita” perché l'Italia dovesse intervenire. L'Italia si riservava sempre il diritto di vedere se c'erano le condizioni per intervenire.

Le reazioni della Libia al trattato italo-maltese

Parte Civile: Le giunse all'orecchio l'esistenza di iniziative libiche formali per manifestare la propria contrarietà all'accordo, prima ovviamente della sua stipula, e di particolari iniziative diplomatiche nelle quali si enunciava il principio che l'accordo sarebbe stato ritenuto come un atto di ostilità nei confronti della Libia?

Penso che la Libia abbia fatto un passo presso il ministero degli Esteri, ma non ne ho scienza diretta. Ho invece scienza diretta di un'altra circostanza. A poche miglia da Malta, su un basso fondale, c'era una nave che batteva bandiera italiana che faceva delle trivellazioni per scoprire se c'erano giacimenti petroliferi, per incarico del governo di Malta. Ad un bel momento navi militari libiche cominciarono a tenere atteggiamento ostile nei confronti di questa nave che batteva bandiera italiana, invitandola a sgombrare il banco della Medina, mi pare a sessanta miglia a sud-est di Malta. Io detti questa risposta. Inviai la Marina e l'Aviazione a compiere un'azione di protezione di questa nave italiana e due navi militari con protezione aerea andarono sul posto. Trassi questa conclusione: se il governo libico voleva vedere se l'Italia era pronta ad onorare il patto di protezione militare nei confronti di Malta, ecco, ora la prova ce l'ha. La cosa finì bene perché la marina libica si ritirò.

La questione degli istruttori e delle forniture militari alla Libia

Parte Civile: Le risulta che all'epoca esistessero accordi fra l'Italia e la Libia che prevedessero l'istruzione di piloti libici?

Dunque. Avevamo una serie di contratti stipulati precedentemente anche per forniture militari. Siccome le forniture militari all'estero passano in una Commissione Interministeriale nella quale siede anche un rappresentante della Difesa, detti disposizione al nostro rappresentante di dire sempre “no” a qualsiasi fornitura militare alla Libia. Bastava il “no” di un ministero perché le forniture cessassero. E difatti le forniture cessarono. Quelle legittime. Rimasero due problemi: le forniture illegittime (ma di questo non penso di portare responsabilità) e i cosiddetti ordini conseguenti ai contratti

stipulati precedentemente. La mia opinione era di interrompere anche questi ultimi, ma mi pare di aver ricevuto un consiglio da autorità di Governo, non saprei dire se degli Esteri o della Presidenza del Consiglio, che insomma ciò che serviva ad onorare contratti precedenti si poteva fare ancora, mentre si prendeva atto che forniture militari ulteriori, cioè nuove, non sarebbero state autorizzate. Quanto al problema del personale italiano che era in Libia per contratto di lavoro, questo apparteneva al diritto di libertà dei cittadini italiani e potevamo fare ben poco. Con rammarico notavo che anche un po' di personale militare italiano, in congedo o in pensione o ritiratosi dalla vita militare, era andato in Libia dove i contratti di ingaggio erano principeschi rispetto alla misera paga del militare italiano.

Intrusioni straniere negli spazi nazionali italiani

Parte Civile: Esistevano convenzioni particolari tra Italia e Libia per il sorvolo dei nostri cieli da parte di aerei libici?

Particolari, non credo. C'era una certa tendenza libica, un certa tentazione libica ad uscire dalle aerovie prescritte. Qua e là dovemmo registrare qualche sconfinamento, ma la reazione delle nostre cellule di apparecchi da caccia era buona e gli aerei che sconfinavano venivano rapidamente raggiunti e invitati a rimettersi nei tracciati previsti internazionalmente.

Parte Civile: Al di là degli aerei libici, all'epoca lei ricorda l'esistenza di un problema relativo a passaggi di aerei non conformi o che non avevano presentato piani di volo?

No, questo no. Ricordo invece una cosa, l'ingresso di un sommergibile sovietico nel Golfo di Taranto. Ora il Golfo di Taranto suscita un problema di diritto internazionale. Noi italiani siamo portati a ritenerlo nel suo complesso un mare interno, e perciò chiunque entri nel golfo entra in acque italiane. In campo internazionale si sostiene invece che così non è e che il mare italiano sta lungo la fascia della costa ma non in tutto il golfo. Un giorno un sommergibile sovietico entrò. Fu...fu, un po', come la celebre storia della "fuga dell'Ottobre Rosso". Venne intercettato da un sommergibile italiano, tecnologicamente molto meno evoluto, che tuttavia riuscì, mi pare dopo due giorni circa di caccia nelle acque del golfo, a fare allontanare l'intruso. Con quella caccia noi venimmo a sapere di quale sommergibile si trattava e avremmo potuto anche annunciare il nome del suo comandante. Tutto sommato, grandi segreti militari in fondo non esistono.

Parte Civile: Ma riferendosi poco fa alle denunce dei piloti civili relative alle interferenze di voli militari, lei ha detto che questi voli militari non necessariamente erano italiani o di paesi alleati. Questo implica che potevano essere anche aerei non amici, non amici dell'Italia a quell'epoca?

Bisogna pensare a dove sono le basi....

Parte Civile: No, no, la mia domanda è fondata su una sua risposta sul pericolo potenziale di collisione.

Ho capito. Non posso dire se gli aerei che venivano segnalati (ora non lo ricordo o forse non l'ho mai saputo) come disturbatori delle aerovie civili portavano le coccarde tricolori o altri segnali. Questo non lo so. Per prima cosa mi sono occupato dei nostri. Poi, per poter pensare ad aerei di altri paesi, bisogna vedere se le loro basi di partenza fossero compatibili con il volo sul Tirreno. Potevano essere americani che avevano basi aeronavali in Italia, potevano essere francesi che avevano basi in Corsica, potevano essere tedeschi e inglesi che avevano basi di supporto NATO in Sardegna. Poi, come marine straniere, penso soltanto alla marina sovietica

Parte Civile: ...che aveva le portaerei. La ringrazio. Allo stato non ho altre domande.

III

Esame della Parte Civile avv. Benedetti

La telefonata della base di Ciampino

Parte Civile: Lei ha saputo che nella immediatezza dell'evento, nel corso di una telefonata dalla base di Ciampino fu segnalata la presenza di aerei militari americani e che, secondo appunto questo interlocutore telefonico, furono visti "razzolare" nel luogo del disastro aereo?

Un rammarico del Ministro della Difesa

Avvocato, lei rappresenta le vittime di Ustica? Allora, signor presidente, mi consente una brevissima premessa prima di rispondere al quesito?

Presidente della Corte: Sì, se è necessaria ai fini della risposta.

Anche, anche. Dunque, sono stato ministro della Difesa per molti anni, dicono che non sono stato un cattivo ministro, forse neanche per Ustica. Tuttavia, in tutti questi anni, una domanda mi è tornata spesso addosso, cioè: ma posso dire veramente di avere fatto tutto quanto stava in me per trovare la verità su Ustica? E' chiaro che non posso essere buon giudice di me stesso. Se tornassi indietro una sola cosa cambierei, forse: il comportamento tenuto dopo che la Commissione Luzzatti depositò nella primavera del 1982 la sua relazione nella quale mi pare dicesse: "Si deve escludere che si tratti di un cedimento, perciò bisogna ipotizzare che ci sia stata un'esplosione, che tipo di esplosione dovremo accertarlo, per accertarlo bisogna recuperare il velivolo dalla Fossa del Tirreno". Non ci fu reazione da parte di nessuno, nessun giornale ne parlò, nessun parlamentare si alzò in piedi a fare una domanda e noi del governo – ecco qui il mio rammarico – affrontammo le conclusioni della Commissione Luzzatti con lo stile dell'ordinaria amministrazione. Fu preparato un disegno di legge per il finanziamento delle opere per il recupero del velivolo, ma il ministero del Tesoro verso la fine dell'anno disse che non ci poteva dare la copertura. Nel

silenzio generale. Poi vennero le elezioni. Se tornassi indietro mi darei da fare perché la cosa non si addormentasse in questo modo e perché ci fosse quantomeno una risonanza mediatica. Questo è un rimprovero che mi faccio. E la domanda se ho sempre fatto tutto, mi viene più forte quando – ecco perché le ho chiesto se Lei è difensore delle parti civili – quando sento le parole accorate e addolorate dei parenti delle vittime. Sono il primo a sentire che i caduti di Ustica sono loro che hanno il diritto alla pace della verità. Con questo convincimento rispondo alla sua domanda e a quelle che verranno. No, quel giorno e nei giorni successivi non ebbi nessuna notizia relativa a voli americani in zona.

Iniziativa verso l'ambasciata americana e plot sconosciuti sul radar

Parte Civile: Ebbe notizia che intercorsero telefonate, contatti, non solo nell'immediatezza ma anche nei giorni successivi, con membri dell'ambasciata americana volti a verificare la presenza di aerei americani nel luogo del disastro?

Questa domanda mi è stata già fatta, ma rispondo: no, non sono venuto a conoscenza che ci fossero contatti delle nostre autorità militari con ambienti dell'ambasciata americana.

Parte Civile: Le fu detto che il generale Pisano, il giorno successivo all'evento, rivedendo il nastro della registrazione del radar Marconi alla moviola, rilevò tre plot sconosciuti e che il loro correlamento fu interpretato nel senso che poteva riferirsi ad un velivolo che stava manovrando per colpire il DC9?

Opposizione della Difesa (avv. Bartolo)

Parte Civile: Riformulo la domanda. Le è stata data notizia che a seguito della visione di plottaggi o di altra documentazione all'interno dell'Aeronautica Militare era stata fatta l'ipotesi della possibile collisione o comunque dell'abbattimento dell'aereo?

No.

I contatti dei militari italiani con autorità straniere

Parte Civile: Senta, i contatti dei militari con autorità straniere senza riferire alla autorità politica preposta, questo è un fatto normale, di routine oppure è un fatto strano, sorprendente, un fatto grave?

Opposizione della Difesa (avv. Nanni). Lunga contestazione fra Difesa e Parte Civile. Interviene anche, per la Difesa, l'avv. Filiani. Proteste della Parte Civile. Voci dall'Aula.

Presidente della Corte: Può rispondere alla domanda.

Io non so se qualcuno dell'Aeronautica abbia telefonato a qualcuno dell'ambasciata americana. So che l'Aeronautica mi doveva dare una risposta, se c'erano velivoli italiani, velivoli alleati, navi italiane o non italiane. Per darmi la risposta che mi fu data e cioè che non c'erano aerei e navi degli alleati è evidente che l'Aeronautica deve avere interpellato

qualcuno degli alleati. E questo non sorprende perché facevamo parte, e non per scherzo, di una Alleanza.

Parte Civile: Bene, allora devo contestarle che durante l'interrogatorio da lei reso dinanzi al giudice istruttore Priore il 16 gennaio 1992, alla domanda "Le fu riferito dei rapporti con l'ambasciata degli Stati Uniti?" Lei rispose "No, no, assolutamente no, assolutamente. La notizia che gli alleati escludevano la presenza di loro velivoli è sempre stata riferita dal comando del sud della NATO". E al giudice istruttore che insisteva sui rapporti ("questo l'abbiamo appurato"), lei commentò: "Sorprendente, guardi, un'iniziativa sorprendente...come possa un ufficiale, un maggiore, un colonnello...Sorprendente".

Non riesco a capire cosa era sorprendente.

Parte Civile: Cioè il fatto che membri dell'Aeronautica Militare avessero preso queste iniziative senza avvisarla, senza renderla edotta di queste circostanze.

Mah, mi sorprendo di averlo definito sorprendente, perché se l'Aeronautica Militare mi doveva dare delle risposte doveva attingere notizie. Poi, dove e come le abbia attinte è cosa diversa. Mi permetto di esprimere ora che averle attinte anche presso un addetto militare non mi sembra sorprendente.

E se la presenza di velivoli stranieri fosse stata confermata...

Parte Civile: Qualora invece Lei fosse stato informato di queste iniziative e del fatto che a seguito di una notizia pervenuta sulla presenza di velivoli stranieri, militari, nel momento dell'incidente e nel luogo dell'incidente, a prescindere dalla fondatezza della notizia, Lei avrebbe adottato comportamenti specifici, avrebbe posto in essere atti diversi da quelli poi posti in essere?

Beh, adesso parliamo per ipotesi. Ma facciamo pure questa ipotesi, che fra le prime risposte mi fosse venuta la seguente "Aerei italiani non c'erano, ma aerei alleati sì", bene, la risposta ovvia sarebbe – e se mi capitasse oggi così farei – "Bene, insistiamo presso gli alleati per capire meglio come sono andate le cose!"

IV

Esame della Difesa avv. Crupi, Filiani, Nanni

I sentimenti degli ufficiali italiani e la "doppia lealtà"

Difesa (avv. Crupi): Un'unica domanda. Vorrei chiederle: nell'ambito dei numerosi rapporti che lei ha avuto all'epoca con le autorità militari, in particolare con l'arma aeronautica, lei ha avuto l'impressione che le fossero fornite, nell'ambito del possibile, tutte le informazioni in materia puntuale o ha riportato l'impressione che ci fosse una qualche reticenza o comunque,

diciamo, ha ritenuto che le informazioni non fossero sufficienti, le riteneva non complete e non puntuali?

Interruzioni dall'Aula: "...sulla base di fatti specifici...". Richiamo del Presidente.

Difesa (avv.Crupi): Certo, ovviamente, sulla base di quel che si era verificato, questo è ovvio, non in linea assolutamente generale.

No, mai, no, mai. I rapporti che si sono protratti e che ho ricevuto per molti mesi erano univoci, senza sbavature, senza incongruenze, senza contraddizioni. E prendendo lo spunto dalla domanda, vorrei dire che negli anni in cui sono stato alla Difesa ho conosciuto molti ufficiali anche dell'Aeronautica ed ho lavorato insieme a loro e li ho stimati come professionisti e come servitori dello Stato. Posso dire di avere avvertito allora come due sentimenti in una fascia del corpo degli ufficiali: un sentimento nazionale, patriottico e un sentimento filoatlantico, due sentimenti non in contrasto fra di loro. Il sentimento filoatlantico si avvertiva di più in quella parte degli ufficiali che nella loro vita avevano avuto occasioni di studio presso l'Alleanza o comandi interalleati. Questo sentimento filoatlantico era soprattutto il riflesso di un dispiacere: che il nostro Paese non somigliasse nel meglio al meglio delle democrazie occidentali con le quali eravamo alleati. Io ho cercato di fondere....che si sviluppasse di più il sentimento nazionale e patriottico, ma debbo dire che non ho mai avuto alcun motivo per ritenere che ci fosse come una "doppia lealtà", una lealtà verso le istituzioni repubblicane e una lealtà verso l'Alleanza. Ho sempre visto ed ho sempre pensato che se ci fosse stato un contrasto fra l'obbedienza e la lealtà verso l'Italia e gli interessi dell'alleato, pur sempre straniero, non ci sarebbe stato dubbio, prima sarebbe venuta l'Italia. Ho un esempio. Non riguarda l'Aeronautica, riguarda la Marina, ma è la stessa cosa. Nel 1980 io ebbi un dispiacere, un rapporto non simpatico col ministro della Difesa americano, il signor Brown, durante l'Amministrazione Carter, il quale venne a trovarmi e, in sostanza, voleva che la Marina italiana uscisse dal Mediterraneo e si mettesse insieme alla marina americana sui grandi spazi oceanici. Gli dissi che non era possibile, è inutile ora dire la motivazione, gli dissi che non era possibile e il giorno dopo mi trovai tutto stampato sui giornali. La società americana è una società aperta, finisce tutto sui giornali. Seppi poco dopo che l'ammiraglio americano aveva contattato il capo di Stato Maggiore della nostra Marina, ammiraglio Mario Bini, e gli aveva detto: "I nostri politici non sono d'accordo, ma mettiamoci d'accordo noi tra Marine e risolviamo il caso". Ecco, l'ammiraglio Bini in quell'occasione gli rispose: "Mi dispiace, nel mio Paese siamo abituati ad obbedire al Governo".

Difesa (avv.Crupi): La ringrazio.

Difesa (avv.Filiani): Nessuna domanda

Ancora sui rapporti delle autorità militari: erano completi o no?

La Difesa (avv.Nanni) vuol sapere se il teste, riferendo sui rapporti che riceveva dai militari, ha inteso dire che presumeva che i militari per rispondere si fossero serviti di tutti i dati disponibili e quindi anche delle analisi radar.

Sì, sì, questo.

La Difesa (avv.Nanni) allora chiede se l'espressione usata nei rapporti ("sono assenti navi e aerei" etc.) senza l'indicazione specifica delle analisi radar sembrò al ministro una informazione carente, scorretta, incompleta.

Non so rispondere a questa domanda. Chi mi rispondeva, cioè le autorità militari dell'Aeronautica, rispondeva al quesito "Ditemi se ci sono navi o aerei o quant'altro" e mi veniva risposto "No, navi e aerei non c'erano". Evidentemente chi rispondeva, rispondeva sulla base delle informazioni che aveva. Se queste informazioni le ha raccolte parlando con le basi, coi comandanti delle basi italiane o alleate, oppure anche sulla base di tracciati radar, io questo non lo so, né so rispondere se in mancanza di tracciato radar dovesse mancare una risposta. Questo non lo so.

Difesa (avv.Nanni): La mia domanda mirava a sapere se, per quelle che erano le sue funzioni e l'operatività del ministero, Lei, fatta una richiesta di quel tipo, aveva bisogno di una risposta che andasse più sullo specifico: "Sì, perché ho parlato con Tizio e non l'ho trovato, poi l'ho richiamato a quell'ora e l'ho trovato e mi ha detto questo, il giorno dopo ha aggiunto questo dato". Oppure, se per i rapporti che esistevano fra Ministro, Gabinetto e Stati Maggiori, era sufficiente l'esito delle ricerche. Questa era la mia domanda: cioè ritiene sufficiente una risposta tipo quella che le è stata data o avrebbe voluto sapere tutta la procedura attivata per giungere a quella risposta?

Mi poteva bastare la risposta che mi è stata data. Certo, avrei potuto anche chiedere dettagli, ma se per ogni risposta un ministro dovesse chiedere dettagli non avrebbe tempo per poter leggere i rapporti.

L'esclusione del missile

Difesa (avv.Nanni): Mi permane un dubbio sulla corretta interpretazione della sua risposta, quando lei ha detto che in tutte le risposte degli Stati Maggiori si confermava l'assenza di aerei e di navi, quindi non poteva essere un missile. Ecco questa seconda parte è una sua deduzione o ha ricordo di qualche rapporto, di qualche documento nel quale viene esplicitata questa considerazione finale?

Sì, c'era una spiegazione, nessun missile manca negli arsenali militari italiani e credo che mi sia stato detto anche: "Gli alleati ci dicono che nessun missile manca nei loro arsenali".

Difesa (avv.Nanni): Adesso capisco meglio. Adesso mi è più chiaro.

Quali erano le fonti di informazione

Difesa (avv.Nanni): Facendo una sintesi di quelle che sono state le attività del ministero nel 1980, quali sono state le fonti di informazione su questo come su altri eventi rilevanti che possono essersi verificati? Quali le informazioni ordinarie di cui ci si serviva per assumere poi le decisioni?

Dipende dal contesto. Nel caso di Ustica è chiaro che le informazioni di maggior rilevanza per me non potevano altro che pervenire dallo Stato Maggiore dell'Aeronautica. Quando ci furono assalti terroristici alle caserme le informazioni mi venivano dai reparti che erano stati assaltati e dai loro comandanti. Se c'era un quesito sulla efficienza o meno della nostra frontiera orientate mi venivano dai Comandi. Le informazioni venivano in relazione ai problemi. Per questo, per il problema di Ustica la mia fonte di informazione primaria e per parte mia essenziale è stata quella dell'Aeronautica Militare, cui si è aggiunta, come mi pare di aver detto in precedenza, qualche informazione del Servizio Informazioni che collimava con quanto diceva l'Aeronautica.

Difesa (avv.Nanni): Mi scusi, potrà sembrarle una domanda banale, ma se lo esplicitiamo forse è più chiaro. Perché non poteva che essere l'Aeronautica in relazione a questo evento? A cosa si riferisce? Alle competenze, alle ipotesi che le erano state fatte sulla causa? A cosa in particolare?

La domanda è giusta, non è banale. Se si domanda se ci sono navi si poteva chiedere anche alla Marina, ma in effetti trattandosi di un incidente aereo – causa dalla quale siamo partiti – veniva di per sé la competenza primaria dello Stato Maggiore dell'Aeronautica.

Difesa (avv.Nanni): Aereo civile.

Aereo civile, sì.

Difesa (avv.Nanni): E dunque una competenza, che lei pure ha riferito, del ministero dei Trasporti.

Sì.

Difesa (avv.Nanni): E ha un peso in questa sua risposta anche l'ipotesi che Lei immediatamente fece quella notte stessa a proposito delle cause? Cioè che fosse stata una collisione?

Sì, nasce anche da lì.

Il Presidente della Corte vorrebbe dare ingresso alla fase del controesame. Eccezioni della Difesa (avv.Bartolo). Il Presidente dà la parola per controesame alla Parte Civile (avv.Ventrella)

V

Controesame della Parte Civile avv.Ventrella

Quali iniziative dopo la voce di Formica sul missile. Il racconto di Rana

Parte Civile (avv.Ventrella, in rappresentanza della Presidenza del Consiglio): Solo delle piccole precisazioni, soltanto per capire meglio. In

séguito a quelle notizie che le diede l'onorevole Formica del colloquio avuto col generale Rana, Lei tramite il Gabinetto chiese chiarimenti, ulteriori rapporti indirizzati in quella direzione del missile?

Non so se Formica mi parlò di Rana, penso di no. Mi parlò di voci.

Presidente della Corte: Sì, sì Lei l'ha detto.

Ma c'è una seconda questione: se in conseguenza di questo colloquio io ho chiesto delle informazioni mirate sul missile. No, non le ho chieste, perché non avevo niente da chiedere in relazione al missile, perché non c'era niente che mi avesse parlato del missile se non Formica che mi aveva parlato di una voce da lui stesso definita fantasiosa in Senato.

Parte Civile (avv.Ventrella): Allora, solo per sollecitare la sua memoria, le ricordo che nell'interrogatorio reso al giudice istruttore Priore il 16 gennaio 1992 lei disse su questa voce che Rana aveva riferito a Formica: "Mostrandogli, mi disse successivamente Formica, una carta che Formica non riusciva a capire, ma che Rana gli disse. 'Qui ci sono dei puntolini che possono accreditare quello che vi sto dicendo'. In conseguenza di questa voce riferitami da Formica io feci chiedere di più, sempre tramite il Gabinetto ed ebbi risposta sempre dal Terzo Reparto e la risposta è sempre stata univoca su questo punto che non c'era nessuna attività militare italiana, così veniva riferito, e le altre autorità alleate riferivano che non c'era nessuna attività delle loro forze armate"

Dai banchi della Difesa si chiedono gli estremi della dichiarazione.

Sì, sì, mi ricordo questa cosa dei "puntolini". Però non fece parte del colloquio del 7-8 luglio 1980, è successiva, credo successiva alla denuncia di Davanzali sulla crisi del missile. Penso che fu in quell'occasione che Formica mi parlò appunto di Rana che gli aveva fatto vedere dei disegni. In quella stessa epoca ho poi saputo che la cosa era un po' strana perché nell'immediato Rana non poteva disporre di niente da sottoporre a Formica. Successivamente, forse, sì, ma nell'immediato no. Comunque questa è una cosa di più tardi, probabilmente del dicembre 1980. E' in conseguenza della denuncia di Davanzali e anche della conversazione avuta con Formica che la domanda di informazioni allo Stato Maggiore fu avanzata anche sul punto "missile" e ci fu la risposta che ho già dato, quel dossier che preparammo per il Presidente del Consiglio e per il Parlamento.

Si accende una lunga discussione fra Parte Civile e Difesa a proposito dei verbali dell'Istruttoria e l'attuale deposizione del teste. L'avv.Bartolo (Difesa) chiede che si dia atto a verbale che quanto ora riferito dal teste corrisponde alle dichiarazioni rese al Giudice istruttore ed osserva che se le carte dell'istruttoria si leggono interamente si vede che già all'epoca era stato dichiarato quanto oggi viene riferito. In particolare si sofferma sulle seguenti dichiarazioni rese dal teste al giudice Priore: "Quando parlai la prima volta Formica mi disse che era una voce...non accennò neanche da quale ambiente provenisse tale voce...successivamente mi disse che neanche lui coltivò questa voce". Prendono la parola molti avvocati.

Ripetute proteste della Parte Civile che lamenta di essere stata interrotta durante il controesame.

Il Terzo Reparto. Davanzali e Rana. Luglio o Dicembre?

Parte Civile (avv. Ventrella). Se mi è possibile riprendere le fila del mio controesame, le risposte alle sue richieste da chi venivano: dal Terzo Reparto o da chi?

Certamente dallo Stato Maggiore dell'Aeronautica. Quale reparto fosse non ricordo. Mi è stato ricordato che in un'altra occasione ho parlato del Terzo Reparto. Può darsi che a quel tempo avessi memoria più precisa di adesso.

Parte Civile: Dopo le dichiarazioni pubbliche di Davanzali, nelle sue reiterate richieste di rapporti fece richieste mirate al missile, proprio per la risonanza avuta dalle dichiarazioni di Davanzali?

Proprio per la risonanza avuta dalle dichiarazioni di Davanzali, che suscitarono una tempesta di interrogazioni e interpellanze in Parlamento, la domanda di informazioni era mirata anche all'ipotesi missile e la risposta fu quel dossier al quale ho già accennato e che fu trasmesso al Presidente del Consiglio e al Parlamento. Non c'erano navi, non c'erano aerei e...

Parte Civile: ed escludeva il missile?

...e non mancava nessun missile nostro e nessun missile fra gli alleati.

Parte Civile: Risposta proveniente dallo Stato Maggiore Aeronautica e probabilmente Terzo Reparto?

Probabilmente. Però mi pare che le carte non fossero mai firmate Terzo Reparto e che fossero firmate dallo Stato Maggiore, ma non lo so adesso, forse lo sapevo, adesso non lo ricordo.

Parte Civile: Va bene. Comunque rimane la mia contestazione, inutile che ci ritorni sopra. "Dicembre" non l'ha mai detto, anzi sembrerebbe proprio che fu nel luglio che l'onorevole Formica le parlò anche di Rana e dei famosi puntolini.

No.

Presidente della Corte: Va be', ma scusi, mi dispiace ma questo "Semberebbe proprio" o Lei specifica perché "semberebbe proprio" o sennò non lo può dire.

Contestazioni fra Difesa e Parte Civile. Il Presidente della Corte rinnova il richiamo.

Parte Civile: Raccolgo il suo richiamo. Semberebbe proprio dalla mia lettura del verbale. E' soltanto per brevità e per non tediare la Corte e i colleghi che avevo detto soltanto "semberebbe proprio"

Presidente della Corte: Ecco, va bene.

Il Presidente della Corte spiega le ragioni del suo richiamo e avverte che può valere anche per il futuro.

VI

Esame della Difesa avv.Bartolo

La natura delle richieste di informazioni all'Aeronautica. Lippolis

Difesa (avv.Bartolo): Innanzi tutto, buongiorno, nonostante sia il caso di cominciare a dire buonasera. Qualche domanda e qualche precisazione. Ha mai chiesto agli Stati Maggiori che le venissero inviate relazioni sulle ipotesi, sulle possibile cause del disastro?

No, non ho mai chiesto a nessuno di formulare ipotesi, come io non mi sono mai permesso di formularle con le istituzioni. Mi dovevano riferire dei fatti, non altro.

Difesa: Dati certi.

Sissignore.

Difesa: Diede anche ordini che fossero riferiti solo fatti e non ipotesi: a lei e eventualmente alla Commissione d'inchiesta?

La Commissione d'inchiesta è un'altra cosa. Commissione Trasporti, s'intende. No, non credo di aver mai introdotto la specificazione "Datemi fatti e non ipotesi". Chiedo informazioni e tutte le informazioni si fondano sui fatti.

La Difesa riprende il tema delle precedenti contestazioni durante il controesame della Parte Civile, richiama il verbale dell'interrogatorio davanti al giudice Priore in data 16 gennaio 1992, legge alcune parti di quel verbale che si riferiscono al Terzo ROC del generale Mangani, alla base di Ciampino, alle dichiarazioni di Lippolis, legge infine la risposta data dal teste in quel verbale: "Queste ipotesi mai arrivate", insiste perché nel verbale della presente udienza siano registrate queste puntualizzazioni perché "nel corso dell'interrogatorio vengono dati per acquisiti dei fatti che non sono stati rappresentati in modo esatto".

Difesa: A lei fu detto chi era Lippolis?

No. Insomma, non ricordo bene, penso sia un ufficiale, questo nome l'ho poi trovato nella letteratura di Ustica, ma non so niente di Lippolis.

Difesa: Lei ritiene che per il ministro della Difesa potesse in qualsiasi modo avere rilevanza quanto aveva ritenuto si potesse ipotizzare un ufficiale addetto al soccorso aereo? Lei ritiene che lo Stato Maggiore dell'Aeronautica avrebbe dovuto far confluire tutto quanto era stato detto da tutti gli appartenenti all'Aeronautica, ma soprattutto tutte quante le ipotesi che erano state formulate da coloro che facevano parte dell'Aeronautica?

Opposizione della Parte Civile Sui banchi degli avvocati si torna a discutere sulla questione se fosse corretto da parte degli ambienti dell'Aeronautica assumere informazioni, anche presso l'ambasciata americana, senza riferirne al ministro e se il teste ad un certo momento dell'istruttoria abbia o no definito "sorprendente" il comportamento dei militari dell'arma aerea. Il Presidente della Corte interviene per rilevare che "è una questione di interpretazione" delle carte processuali. La Parte

Civile conclude che su tutto si tornerà in sede di discussione finale. La Difesa chiede che quest'ultima schermaglia fra le parti rimanga a verbale. Il Presidente della Corte assicura che "tutto rimane trascritto".

Sugli ufficiali imputati e sugli addebiti ad essi contestati.

Difesa: Un'ultima domanda. Gli ufficiali oggi presenti in quest'aula in qualità di imputati, e in particolare tengo a far riferimento ovviamente al generale Tascio che è il mio assistito, hanno mai compiuto fatti diretti in tutto in parte ad impedire o anche soltanto turbare l'esercizio delle attribuzioni che a lei spettavano tra il giugno 1980 e il dicembre 1980 in qualità di Ministro della Difesa della Repubblica italiana?

Non ho mai avuto alcun elemento per avere un dubbio di questo genere.

Ancora se il Ministro della Difesa ha definito "sorprendente" il comportamento dell'Aeronautica

Se posso tornare un attimo sulla discussione che c'è stata poco fa fra gli avvocati sul "sorprendente", ora capisco a che cosa il difensore di Parte Civile si voleva riferire. Io ero sorpreso del fatto che un ufficiale periferico dell'Aeronautica potesse tenere un contatto con l'ambasciatore degli Stati Uniti. Di questo ero sorpreso, perché l'ambasciatore è una autorità politica e per i contatti con le autorità politiche è competente il ministro o il governo. Se il rapporto invece avviene a livello dei nostri ufficiali con gli addetti militari stranieri, allora questo appartiene ad una consuetudine che non è censurabile.

VII

Domande dirette: P.M. Roselli e Monteleone

Presenza e ruolo delle portaerei. I dati dei radar di Ciampino

Pubblico Ministero (Roselli): Nei giorni immediatamente successivi e nell'ambito delle richieste o comunque degli scambi di informazione con i vertici degli Stati Maggiori, lei ebbe notizie in ordine ad una segnalata presenza di portaerei? Non dico che ci fossero con certezza ma che fossero state segnalate o considerate come possibili presenze.

No. Non ho notizia diretta di questo. So che quasi permanentemente una portaerei americana sostava nei porti italiani, ma non credo che di questo si fosse fatta menzione particolare in quel momento. Chiedendo se c'erano velivoli stranieri nel Mediterraneo e nel Tirreno è evidente che ci si riferiva anche alla portaerei americana ma non ricordo che ci sia stata una conversazione specifica sulla portaerei. Della portaerei ho saputo successivamente nel lungo dibattito su Ustica.

Pubblico Ministero (Roselli): In precedenza si è parlato a lungo del colloquio con l'onorevole Formica, sulla presunta presenza di plots su quella cartina e via dicendo. Ora le chiedo invece se, sempre in quel famoso

contesto di informazioni richieste presso gli Stati Maggiori, in particolare quello dell'Aeronautica, lei ebbe o meno sentore di problematiche sorte in ordine alla interpretazione dei dati radar di Campino, se erano sorti problemi sulla interpretazione in ordine alla possibile presenza o meno di un altro aereo.

Nell'80 e nei primi anni successivi, mai. So che la discussione è cominciata dopo il 1986.

P.M.: Quindi in quel periodo a lei non fu prospettato nulla?

Niente di questo.

P.M.: Lei conosceva il generale Tascio?

Sì.

P.M.: Ma il suo ufficio, eventualmente tramite il Gabinetto, aveva anche rapporti col SIOS, cioè col Secondo Reparto dello Stato Maggiore Aeronautica?

Penso di sì, anche se la catena gerarchica suggeriva al SIOS di passare per il Capo di Stato Maggiore.

I reperti trovati nel mare di Ustica

P.M.: In precedenza Lei ha accennato anche a rapporti avuti, mi pare, col Capo di Stato Maggiore della Marina in ordine al reperimento di taluni dati, reperti trovati in mare.

Stato Maggiore della Difesa. Sì.

P.M. (Roselli e Salvi): Stato Maggiore Marina?

No, ho fatto la richiesta al Capo di Stato Maggiore della Difesa, che era un ammiraglio e che quindi serbava delle fonti presso la Marina.

P.M. (Roselli): Lei ebbe notizia, le fu riferito da parte dello Stato Maggiore Aeronautica che furono inviati due ufficiali dell'Aeronautica, alti ufficiali, ufficiali superiori, in missione, a Boccadifalco per visionare taluni reperti?

Mi pare di sì.

P.M.: Questo dovrebbe essere ai primi di luglio, almeno.

Mi pare di sì, in relazione appunto a quella segnalazione che il senatore Corallo aveva fatto a me e che io ho trasmesso al Capo di Stato Maggiore della Difesa per sapere di quali reperti si trattava. La risposta era che questi reperti erano stati depositati a Boccadifalco. Che poi siano stati visitati da altri non so. La mia informazione finì col concentramento a Boccadifalco e con la notizia che mi dava l'Ammiraglio Torrisi che, a giudizio dell'autorità militare marittima che li aveva visti, si trattava di reperti in mare da parecchio tempo.

Sulle tracce di aerei all'altezza di Ponza

Pubblico Ministero (Roselli): Nell'ambito dell'interpretazione dei dati radar, lei ebbe notizia nel luglio dell'80 di una possibile individuazione di tracce all'altezza di Ponza, sempre con riferimento alla traiettoria del DC9?

Nossignore, no. In quell'anno e nel primo anno successivo non c'è mai stato alcun riferimento...

P.M.: Sempre a livello possibilistico, intendo dire.

No, no, nessun riferimento che io ricordi ora, nessun riferimento. So che dopo c'è stata una grande discussione su questo, ma a quel momento no.

P.M.: Neanche nell'ambito degli ambienti del ministero, non ha mai percepito un discorso su possibili movimenti all'altezza di Ponza?

No. Queste notizie o voci si sarebbero trovate in contrasto con tutti i rapporti che dicevano "Niente navi, niente aerei"; e allora questa sarebbe stata una novità sulla quale accendere un po' di attenzione. Invece questa novità non è mai arrivata sul mio tavolo, se c'è stata.

La documentazione reperita sul pilota del MIG libico

Pubblico Ministero (Roselli). Tornando a parlare un momento della vicenda del MIG libico, lei ebbe o meno notizia da parte del suo Capo Gabinetto, De Paolis, in ordine ad una documentazione reperita sul cadavere del pilota libico?

Mi fu detto che fra le rovine del velivolo caduto era stato trovato il pilota, trovato un casco col nome del pilota, carte nautiche e aeree, soprattutto libiche, e alcuni scritti in arabo sui quali non fu fatto nessun particolare riferimento. Come ho riferito al giudice Priore, che su questo punto mi ha interrogato, De Paolis non mi ha dato nessuna informazione specifica sul punto di scritture arabe tradotte.

P.M.: Il Capo Gabinetto De Paolis parlò mai con lei di una specie di testamento, di dichiarazione.

Nossignore! Non me ne ha parlato.

Il Pubblico Ministero Roselli chiede alla Corte il permesso di mostrare al teste tre appunti sequestrati presso il generale De Paolis. Sorge qualche rilievo. Al teste le carte non sembrano esattamente quelle mostrategli dal giudice Priore (quelle gli sembravano più piccole) e commenta che si leggono molto male, ma riconosce che la scrittura è quella del generale De Paolis. Siccome a verbale quegli appunti non sono trascritti, il P.M. chiede al teste di leggerli con calma. Il teste decifra sommariamente i tre appunti che si riferiscono alla dinamica della caduta del MIG, a ciò che fu trovato, ai varchi radar e alla necessità di nuovi "radar di quota", alla voce (poi smentita) che i velivoli in zona fossero tre, all'interesse militare a conoscere di più l'aereo caduto (si ipotizzava che fosse un MIG17 o un nuovo MIG23 o un "Mirage I"), al fatto che il velivolo era munito di macchinario fotocinematografico, alla provenienza dell'apparecchio che si presumeva da Sud, dall'area di Crotone.

P.M.: Di tutte queste notizie che ha letto, quali furono quelle che le furono dette da De Paolis o quali non le furono riferite?

Queste notizie mi erano tutte note, ma non so se mi furono note attraverso una informativa orale di De Paolis, col quale avevo un rapporto

non dico quotidiano ma ad horas, oppure mi vennero dalla relazione complessiva sull'incidente della Calabria

P.M.: Ma sul testamento, sulla dichiarazione, le fu riferito?

Questo mi è nuovo, questo mi è nuovo. Sapevo che esistevano degli scritti in arabo ma nessuno me li ha mai definiti testamento o dichiarazione.

P.M.: A questa notizia, se le fosse stata data, avrebbe dato rilievo o meno?

Mi avrebbe incuriosito perché ipotizzavamo che il pilota libico potesse essere un potenziale fuoruscito e quindi la conoscenza eventuale della motivazione della sua fuga poteva essere interessante per noi per una politica generale.

P.M.: Lei sapeva da dove provenivano le notizie che il generale De Paolis annotava sugli appunti?

Non so. Questa domanda me l'ha fatta anche il giudice Priore e credo di avergli risposto che probabilmente sono notizie raccolte per telefono mentre conversa con qualcuno che si trova sul posto.

P.M.: Nella sua ultima deposizione, quella del 10 dicembre 1997, Lei dice, sia pure come ipotesi: "Ritengo che le notizie che il generale De Paolis annota sugli appunti possano provenire dal SIOS Aeronautica".

Potrebbe darsi, perché so che il SIOS era lì ed era l'ufficio istituzionalmente abilitato a guardare da vicino i risvolti politici di questo evento.

Il collegamento fra la caduta del MIG e il disastro di Ustica

Pubblico Ministero (Roselli): Lei in precedenza, quando le ho chiesto notizia sul possibile collegamento tra MIG e Ustica, disse che questa è una notizia che emerse vario tempo dopo. Ricordo male?

Molti anni dopo, salvo che qualche giornale nel frattempo non ne avesse parlato, ma le notizie dei giornali andavano sempre prese, diciamo così, "cum grano salis".

P.M.: Perché lei, nella deposizione del dicembre 1997, dice: "Ricordo che l'ipotesi che il MIG libico fosse coinvolto con l'incidente del DC9 emerse sin dai primi mesi dopo l'incidente, ne è testimonianza la serie di mie risposte a interpellanze parlamentari".

Ah, può darsi, può darsi, sì, che sia molto più corretta la risposta che ora lei mi ha letto.

P.M.: Ha ricordo, le fu data notizia se dopo il rinvenimento del MIG libico vi furono, da parte del SISMI o del SIOS, ricerche in tal senso, volte a verificare eventuali problemi?

Eravamo interessati soprattutto a conoscere il velivolo perché era di ultima generazione e non molto conosciuto dagli italiani e dalla Alleanza Atlantica. Quindi, ispezionarlo, conoscerlo un po' di più diventava particolarmente interessante. Questo può spiegare un interesse particolare sia del SIOS che del SISMI.

P.M.: Sì, le chiedevo però se ha saputo, se ha avuto notizie anche di ricerche atte a verificare eventuali possibili collegamenti tra i due eventi, tramite ricerche di dati radar o altro.

No, no. Valgono in questo senso le mie risposte in Parlamento nel dicembre 1980.

Il P.M. Roselli chiede che il P.M. Maria Monteleone possa fare altre domande. Il P.M. Monteleone inizia la sua esposizione, ma la Difesa eccepisce che le domande del P.M. si riferiscono a cose già dette dal teste ("Finora non abbiamo parlato d'altro"). Il P.M. chiede una breve sospensione. Alla ripresa riprende la parola il P.M. Roselli

Atteggiamento del Ministro se gli fossero stati prospettati dei dubbi

Pubblico Ministero (Roselli): La domanda conclusiva è una sola. Se a Lei fossero stati prospettati dei dubbi, delle incertezze in ordine alla possibile presenza di aerei non italiani sull'evento, il suo atteggiamento come Ministro quale sarebbe stato, a livello di iniziativa politica?

Bisogna distinguere.

Opposizione della Difesa. L'avv. Bartolo eccepisce che la domanda è suggestiva e non concerne fatti ma mere ipotesi che non possono trovare ingresso sotto forma di domanda posta ad un teste sotto giuramento che è poi teste del P.M. e non della Difesa. A richiesta del Presidente della Corte si discute in che cosa sussista la suggestività. Il P.M. Roselli rileva che la stessa domanda fu fatta in sede di interrogatorio dal giudice istruttore il 16 gennaio 1992; al che il difensore avv. Filiani risponde che in quella sede "la Difesa non era presente e non si è potuta opporre" (avv. Bartolo: "Non eravamo dinanzi ad una Corte"). Il P.M. insiste per l'ammissibilità: "Non mi sembra che sia una domanda suggestiva; non ho parlato di presenza di aerei ma soltanto di 'possibile presenza'". Il difensore avv. Filiani insiste che si tratta di una domanda che determina una risposta obbligata, quindi come tale è irrilevante, la strada della risposta è una sola, quindi che la facciamo a fare? L'avvocato Bartolo riassume gli argomenti della Difesa.

Avvocato difensore Bartolo: Presidente, mi si consenta di spendere un minuto. Non credo di dire nulla di nuovo, ripeto quanto più volte è stato detto in quest'aula. In questo processo noi ascoltiamo dei testimoni che vengono a riferire su fatti e circostanze che sono state al centro dell'attenzione, prima di tutto, dei politici, allo stesso tempo dei mass-media, contemporaneamente della magistratura e di tutta una serie di Commissioni di inchiesta, per decenni. Noi non è che stiamo ascoltando il ministro Lagorio su una ipotesi di reato che lui ignora. Tutti quanti i testi che vengono in questa sede sanno benissimo di che cosa si parla in quest'aula e quali sono le accuse che vengono mosse agli imputati. Pertanto porre una domanda di questo tipo in un contesto di questo tipo è suggestiva. Sappiamo tutti, perché sono venti anni che se ne discute in Italia, che parliamo di una accusa di alto tradimento mossa ai componenti dello Stato

Maggiore dell'Aeronautica. Valuti la Corte se la domanda è o non è suggestiva.

Presidente della Corte: La Corte rigetta la domanda ritenendola comunque generica.

VIII

Domande dirette: Parte Civile avv.Benedetti

Le reazioni del Ministro della Difesa sarebbero state diverse se...?

Parte Civile (avv.Benedetti): Rivolgo una domanda simile a quella rigettata, ma formulata in modo differente e la Corte vedrà se è ammissibile o meno. Il teste ha detto al P.M. poco fa che se avesse conosciuto i fatti menzionati dal P.M. questi avrebbero rappresentato delle novità sulle quali accendere l'attenzione. Vorrei chiedere al teste, se è possibile, che cosa voleva dire con questa espressione, in termini concreti, che significa accendere l'attenzione dal punto di vista degli atti concreti?

Eccezioni da parte della Difesa. Il Presidente della Corte chiede di specificare qual era la domanda che era stata fatta al teste. La Parte Civile precisa che si riferisce alla domanda sulle tracce di altri aerei e sulle carte trovate addosso al pilota libico del MIG caduto in Sila. La Corte ammette la domanda.

Dunque, mi pare che la domanda si riferiva a tracce radar potenzialmente aggressive rispetto al volo "Itavia". Mi pare naturale rispondere che se fosse venuta la dimostrazione che c'erano tracce di voli ostili al velivolo "Itavia" una qualche reazione del Ministero ci sarebbe dovuta essere e certamente ci sarebbe stata. Per quanto invece riguarda gli appunti del generale De Paolis sui resti del pilota libico, non ho detto che ci sarebbe stata una reazione diversa da parte mia. Ho detto soltanto che quegli appunti sarebbe stato interessante leggerli perché avremmo potuto trovare una spiegazione del volo in relazione soprattutto a ciò che forse politicamente ci interessava di più, avere a che fare con un pilota libico che voleva passare in Italia, con tutte le conseguenze che questo poteva avere.

Parte Civile: Non le faccio contestazioni. Sono più che altro domande per farle precisare o farle ricordare meglio alcuni fatti. A proposito del documento che poteva essere classificato come una specie di testamento, Lei durante l'interrogatorio del 10 dicembre Novanta...

Opposizione dell'avvocato difensore Filiani: "Prima di fare le contestazioni dove essere formulata una domanda e qualora la risposta non sia conforme a quello già dichiarato in interrogatorio istruttorio solo allora si può procedere alla contestazione". Il difensore avvocato Bartolo si associa sottolineando che, se la contestazione viene fatta a distanza di mezz'ora, allora la Difesa, che non è tenuta ad avere una memoria che consenta di ricordare tutto, vuole che venga prima riascoltata la risposta data dal teste". Il Presidente della Corte stabilisce che anzitutto si veda il

precedente. La Parte Civile, avv.Benedetti, dopo brevi osservazioni sulla opposizione della Difesa, rifà la domanda e se la risposta sarà difforme da quella data al giudice Priore formulerà la contestazione.

Parte Civile: Per il momento le chiedo, anche se l'ora è tarda e siamo tutti stanchi: può dire che cosa vuol dire "Avremmo sicuramente avuto una risposta da parte del Ministero"?

Partiamo da questa ipotesi, che ad un certo momento i rapporti dicano "Abbiamo il sospetto che ci sia stata una aggressione al velivolo "Itavia". Beh, il ministro avrebbe informato il Presidente del Consiglio e penso che questi avrebbe preso le misure necessarie: la convocazione del Comitato per la sicurezza, la identificazione del velivolo che minacciava il nostro "Itavia" e le conseguenze internazionali di questo fatto. Ma qui lavoriamo sul piano delle ipotesi perché una circostanza di questo genere non è mai emersa

Parte Civile: Non è mai emersa, grazie. Allora le faccio una domanda parzialmente diversa rispetto a quella che forse le è stata fatta. Lei ha già riferito che non ha saputo della sussistenza di quel documento che forse è stato ritrovato vicino al MIG. Quel documento con quel contenuto avrebbe fatto sì che Lei si fosse attivato diversamente?

Avvocato, anche qui è un'ipotesi.

Eccezione del difensore avvocato Nanni: "Parlare di "quel documento con quel contenuto" mi sembra una cosa abbastanza, anzi molto generica. Dobbiamo specificare, ammesso che sia mai stato dato di conoscere tale contenuto. A noi qualche giorno fa è venuta una persona a riferirci che su quel famoso documento c'erano scritte quattro parole. D'altra parte il teste su questo punto ha già risposto chiaramente"

Parte Civile: Se la mia domanda è oggetto di contestazione posso anche ritirarla.

Il Presidente della Corte osserva che parlare di testamento può anche vuol dire: "Lascio i miei beni a mio figlio". Il difensore avvocato Nanni aggiunge: "Il teste ha data anche un'altra ipotesi: siccome noi pensavamo - ha detto - che fosse un fuoruscito, se avessi avuto qualche notizia avremmo...politicamente insomma". Il Presidente della Corte chiude: "Sì, va bene, comunque, va bene". La Parte Civile avv.Benedetti: "Allora, presidente, va bene; non facciamo ulteriori polemiche". E ringrazia il teste.

IX

Domanda diretta: Difesa avv. Filiani

Un documento dell'Aeronautica conferma la versione su Boccadifalco

Difesa (avv.Filiani): Un'ultima domanda in controesame, domanda che è stimolata da un quesito del P.M. e serve per una piccola precisazione. Il P.M. ha chiesto se il Gabinetto della Difesa era stato avvisato di un sopralluogo ulteriore fatto presso l'aeroporto di Boccadifalco. Vorrei esibire

al teste una comunicazione del Secondo Reparto dello Stato Maggiore dell'Aeronautica in cui si dà atto di questo sopralluogo e se ne riporta l'esito. Tale comunicazione stimola la sua memoria?

Me lo mostri pure, avvocato, ma non lo ricordo. Comunque sulla circostanza fa testo il documento piuttosto di quanto ho prima ricordato a memoria.

Difesa: Il documento è uno strumento per fare emergere che la notizia del sopralluogo a Boccadifalco è stata data al Gabinetto. Ho bisogno di questo strumento processuale per la difesa.

Può anche darsi che sia arrivato sul mio tavolo, non ho una memoria visiva. Comunque il documento conferma le circostanze che conoscevo e quindi, per quanto mi riguarda, il documento fa testo.

X

Domande del Presidente della Corte dr. Muscarà

“La Difesa rigrirata come un guanto”. Che significa?

Presidente della Corte (dr.Muscarà): Volevo chiederle: quando venne sentito dalla Commissione Stragi, rispondendo alle domande se erano stati fatti accertamenti presso l'Aeronautica, lei usa l'espressione “La Difesa fu rigrirata come un guanto”. Si ricorda? E' una sua espressione che stava a significare un'azione molto penetrante, intensa, diretta ad acquisire da parte sua delle informazioni. Ecco, in pratica cosa significava rivoltare la Difesa come un guanto, cosa ha significato?

Ho imparato come è facile impiccarsi con una parola, signor Presidente, perché so che successivamente a questa dichiarazione alla Commissione Stragi l'ammiraglio Torrisi, che era il capo di Stato Maggiore della Difesa, disse: “A me nessuno mi ha rivoltato come un guanto”. Io penso, anzi so che volevo dire questo: che soprattutto quando venne la dichiarazione di Davanzali secondo cui la crisi di Ustica poteva dipendere da un missile io chiesi, con più rigore di quanto avessi fatto fino a quel momento, alla Difesa, in pratica allo Stato Maggiore dell'Aeronautica di dare le informazioni le più dettagliate e precise possibili sull'evento Ustica, in relazione anche all'ipotesi missile che era divampata come conseguenza delle parole di Davanzali. Le risposte non credo che mi vennero in due ore, mi vennero dopo un lavoro all'interno dello Stato Maggiore che avrà certamente fatto tutte le indagini necessarie per preparare quel rapporto che fu poi da me consegnato alla Presidenza del Consiglio e alle Camere. In questo senso ho pensato di poter usare – e forse ho esagerato – il termine “la Difesa rivoltata come un guanto”. Il fatto è che per mesi e mesi l'insistenza parlamentare con interrogazioni e interpellanze era continua e ad ogni interrogazione e interpellanza mi rivolgevo allo Stato Maggiore “Datemi informazioni, datemi informazioni”. Questo, questo, in un'espressione

popolaresca, si può intendere come “rivoltare come un guanto”, cioè a fondo, cioè indagare in profondità.

Il MIG in Calabria. Chi prese la decisione finale sull'evento?

Presidente della Corte: Per quanto riguarda la vicenda del MIG, la decisione finale (restituzione dell'aereo e del corpo del pilota, motivazione circa la caduta del MIG, malore, transfuga etc.) da chi venne adottata?

La gestione politica della crisi di Calabria fu assunta dal ministero degli Affari Esteri dato il rapporto di politica internazionale con la Libia. Ho sempre capito che il ministero degli Esteri era preoccupato di non mettere altra carne al fuoco nei nostri cattivi rapporti con Tripoli. Credo che si adoperò per chiudere rapidamente il caso. In un'altra occasione, penso alla Commissione Stragi, ho adoperato l'espressione “Il caso fu risolto per ragion politica” e so che alla Commissione Stragi il ministro Colombo si è un po' risentito perché ha detto: “Non c'era una ragion politica” ed ha spiegato che c'era soltanto una ragione di opportunità e di fretta. Bene: c'era la ragione di opportunità e di fretta, una ragione che attiene alla politica.

Presidente della Corte: Quindi la decisione finale da chi è stata presa: dal Ministero degli Esteri?

Sì. Il Ministero degli esteri considerò chiuso l'incidente e dette disposizioni perché sia il velivolo che il pilota fossero restituiti alla Libia, il che avvenne qualche tempo dopo.

Il generale De Paolis. Come arrivò ad essere nominato Capo di Gabinetto?

Presidente della Corte: Senta, il De Paolis com'è che arriva ad essere nominato da lei Capo di Gabinetto? Lei lo conosceva da tempo? Ecco, se ci vuol spiegare come...

Il generale De Paolis aveva un curriculum di prim'ordine. Se non ricordo male, era sempre stato primo in ogni graduatoria, aveva via via salito tutti i gradini della gerarchia dell'Aeronautica, fino ad affacciarsi alla soglia di Capo di Stato Maggiore. Il carattere dell'uomo era molto severo, molto rigido, era un uomo di grande rigore, oggi si direbbe “un uomo ottocentesco”. Credo, ma non sono soltanto io a crederlo, che si bruciò l'ultima promozione, quella a Capo di Stato Maggiore, in conseguenza del suo comportamento in occasione dello sciopero dei controllori di volo, che fu un momento assai drammatico della vita nazionale e in particolare dell'Aeronautica, alla fine del 1979. Il Presidente della Repubblica Pertini premeva perché lo sciopero dei controllori di volo, che erano militari, rientrasse al più presto e che non ci fossero sanzioni. Pertini era favorevole alla civilizzazione del corpo dei controllori di volo. Alla presenza del Capo dello Stato il generale De Paolis dimostrò tutta la sua contrarietà annunciando che era pronto a dimettersi contro una decisione di questo genere. Ebbe ragione Pertini, nel senso che gli atti successivi furono la smilitarizzazione del corpo dei controllori. Questa durezza di

comportamento di De Paolis ha giocato poi sulla sua nomina a Capo di Stato Maggiore dell'Aeronautica che non toccò a lui ma ad un altro valente ufficiale. Quando io sono arrivato alla Difesa tutto ciò era già successo. Io dovevo nominare il Capo Gabinetto perché quello che avevo trovato in carica, l'ammiraglio Mainini, era stato ormai raggiunto dai limiti di età. Io ero nuovo alla Difesa ed ero anche un animale politico nuovo perché ero il primo socialista diventato ministro della Difesa in Italia e avevo un curriculum personale che in qualche modo suscitava attenzione. Provenivo da otto anni di governo, di un governo di socialisti e di comunisti in Toscana e quindi, come ministro della Difesa nel pieno della guerra fredda, ero una novità da decifrare. Dovevo scegliere un Capo Gabinetto nuovo. Per avere un collaboratore del quale potermi assolutamente fidare, ero portato a non tener conto di nessuna raccomandazione. Sì, signor Presidente, le raccomandazioni esistono, nel senso che esistono delle segnalazioni a favore dell'ufficiale X, dell'ufficiale Y, dell'ufficiale Z. Io chiesi di farmi portare l'elenco degli ufficiali delle varie Armi che potevano essere nominati Capo Gabinetto. Era opportuno scegliere un ufficiale dell'Aeronautica per un equilibrio fra le varie forze armate. C'era già infatti un capo di Stato Maggiore della Difesa che era un ammiraglio e un segretario generale del Ministero che era un generale dell'esercito. Chiesi di sapere chi era l'ufficiale che non veniva raccomandato da nessuno, se non dal suo curriculum. Gli Stati Maggiori della Difesa e dell'Aeronautica non mi avevano proposto il generale De Paolis, ma altri; ed io vidi che il solo che non aveva segnalazioni e raccomandazioni era De Paolis. Sentivo dire di lui: "E' rigido che sembra che abbia ingoiato una scopa". E ho scelto De Paolis. Così il generale De Paolis è arrivato a Capo Gabinetto. Non duttile, non politicamente flessibile, ma era quello di cui in quel momento avevo bisogno e credo che in quel momento di questo avesse bisogno complessivamente l'intera Difesa.

Rapporti fra Ministro e Capo Gabinetto nella vicenda MIG

Presidente della Corte: Il suo rapporto col Capo Gabinetto era giornaliero? Per esempio, in relazione alla vicenda MIG, ci fu un intenso rapporto, una comunicazione da parte del Capo Gabinetto delle notizie apprese via via?

Avevamo ufficio contiguo, la porta era sempre aperta, io andavo da lui, lui veniva da me, gli incontri non è che fossero giornalieri, erano continui.

Presidente della Corte: Nei giorni della vicenda MIG – parliamo del 18, 19, 20 luglio – lei era in sede? Ha avuto contatti frequenti col De Paolis proprio su questo argomento?

Sissignore, ero in sede. Quanto ai contatti con De Paolis, adesso avrei bisogno di consultare un'agenda (che forse non avrò più) ma penso di sì, senz'altro sì.

Presidente della Corte: Lei ricorda quando seppe della caduta del MIG? A che ora? Era in ufficio? E se non era in ufficio, venne avvertito?

Posso risponderle che l'ho saputo nella data ufficiale. So che poi questa è stata contestata; ma io l'ho saputo nella data ufficiale, mi pare il 18. Quanto all'orario, adesso non lo ricordo. Se ero in ufficio o no, non sono sicuro: ma l'ho saputo nell'immediato perché il fatto era rilevante

Interviene il P.M. Roselli ricordando che quel venerdì c'era il Consiglio dei Ministri. Il Presidente della Corte vuol sapere se il ministro contattò qualcuna delle Forze Armate e quali provvedimenti adottò.

Il caso MIG fu considerato molto grave. Le riunioni coi Capi di Stato Maggiore

Non ebbi rapporti col solo Capo Gabinetto ma con tutti i capi di Stato Maggiore perché questa violazione del nostro spazio aereo era rivelatrice di un elemento di debolezza particolare. E quindi, a parte sapere cos'era successo in Calabria, c'era da stabilire che cosa fare perché non succedesse più. Venne fuori lì la nostra estrema debolezza nella rilevazione radar. Il Presidente della Corte mi chiede se da parte mia furono impartite direttive agli Stati Maggiori o se recepì notizie di interventi già effettuati. No, no, dissi agli Stati Maggiori "Mi dovete dare notizie perché il fatto è grave, tutte le notizie possibili, questo non è un fatto di routine, questo è un fatto grave. Ditemi chi è, chi non è, come è caduto, perché, quando, come, quando lo avete visto, perché non lo avete visto". Credo che furono fatte anche delle riunioni collegiali con gli Stati maggiori.

Presidente della Corte: Ma lei ha un ricordo specifico, preciso?

Adesso non ho un ricordo visivo, non so se i capi di Stato Maggiore vennero nel mio ufficio oppure se ci fu proprio una riunione ad hoc negli uffici del Comitato dei Capi di Stato Maggiore. Questo non lo ricordo, però è certo che il fatto fu considerato grave e quindi di rilievo.

XI

Ultime domande: Difesa e Parte Civile

Ancora sulle ipotesi e sui collegamenti Ustica-MIG-Bologna

Difesa (avv. Bartolo). Riprendendo l'espressione "La Difesa fu rivoltata come un guanto", anche in occasione del MIG lei chiese allo Stato Maggiore Difesa e quindi allo Stato Maggiore Aeronautica dei dati certi oppure delle ipotesi?

No, non ho chiesto ipotesi, lo ripeto, non ho mai chiesto ipotesi, ero contrario alle ipotesi, ho chiesto dati certi.

Parte Civile (avv. Ventrella). Solo una precisazione. Lei ha ricordo di quando venne fuori l'ipotesi del collegamento tra MIG libico e incidente del DC9?

La Difesa (avv.Filiani) si oppone perché la domanda è tardiva (“Il giro è chiuso”). Il Presidente della Corte osserva che la domanda “quando venne fuori l’ipotesi?” è incompleta: da chi? In quale contesto? E alla Parte Civile eccepisce che sta facendo una domanda dando il presupposto che sia venuto fuori un collegamento. Il Giudice a latere commenta che il teste ha già risposto e che in merito è stata fatta anche una contestazione.

Difesa (avv.Bartolo). Mi corregga la Corte se sbaglio, ma il teste ha già risposto sia quanto emerse nel corso della riunione del CIIS del 5 agosto 1980 (quando ci fu l’intervento del senatore Bisaglia), sia quanto.....

Il Presidente della Corte osserva che quel collegamento era fra Bologna e Ustica. Il Giudice a latere precisa: tutti e due; e poi ricorda che il teste ha detto “mesi dopo”.

Parte Civile (avv.Ventrella). Forse mi è sfuggito, ma a beneficio della chiarezza, possiamo far rispondere il teste: nel quadro dei rapporti col Capo Gabinetto e delle notizie che erano a conoscenza del Ministro sul MIG libico, quando si formulò, a sua conoscenza, questa ipotesi di collegamento: nell’immediatezza o dopo?

Su questo punto c’è già stata una domanda e se non mi inganno ho dato questa risposta che ora confermo: mi pare che proprio nel dicembre 1980, in quel viluppo di interrogazioni e interpellanze parlamentari, fosse stata affacciata l’ipotesi di un collegamento fra Calabria e Ustica. I giornali se ne impossessarono e la notizia diventò di dominio pubblico. In quella occasione, per preparare le risposte parlamentari, fu inviata agli uffici per una risposta esauriente anche l’interrogazione in cui si riferiva quel collegamento. Nel dossier preparato dallo Stato Maggiore dell’Aeronautica, adesso non posso dire esattamente se si negava che ci fosse il collegamento, ma si negava certo la radice possibile, cioè che ci fosse stata una compresenza di più velivoli nell’area di Ustica la sera del 28 giugno 1980.

Parte Civile (avv.Ventrella). Quindi questo collegamento non emerse “nei primi mesi” dopo l’incidente, come Lei ebbe a dichiarare al giudice Priore.....

Eh sì, avvocato. Sono “i primi mesi” perché siamo a dicembre. Sono i primi mesi perché siamo a dicembre 1980.

Parte Civile (avv.Ventrella). Primi mesi dopo...va bene, va bene.

Il Presidente della Corte si accinge a chiudere l’udienza, ma il teste chiede di parlare.

Una precisazione sull’ordinanza di rinvio a giudizio. Il ministro e la massoneria

Signor Presidente, non so se ho diritto di parlare. Glielo chiedo e se Lei mi riconosce questo diritto, poi aggiungo una parola. Mi riferisco all’ordinanza di rinvio a giudizio del giudice Priore. In essa c’è una parte che mi riguarda personalmente, che non riesco a vedere quale attinenza abbia con il processo ma che però in qualche modo introduce un’ombra che

mi riguarda e sulla quale gradirei che potesse rimanere a verbale una precisazione.

Presidente della Corte: Sì, se è breve. Le Parti?

Difesa (avv. Filiani): Le Difese si associano.

Pubblico Ministero (Roselli): Purché sia breve.

E' brevissima. Mi riferisco alla parte dell'ordinanza in cui si parla di connessioni e qualche cosa di più fra il ministro della Difesa e la massoneria: dimestichezza con Licio Gelli, dimestichezza con Francesco Pazienza, tolleranza con gli ufficiali della P2. Tutte queste cose so che sono state trattate venti anni fa e chiarite venti anni fa. Mi ha perciò sorpreso molto ritrovarle nell'ordinanza di rinvio a giudizio di questo processo. Primo: Non ho mai avuto alcuna dimestichezza con Gelli. Secondo: Non ho mai conosciuto Pazienza. Ho fra le mie carte una lettera di scuse che mi ha mandato la segreteria generale della Grande Massoneria italiana per dirmi mortificata che fossi stato coinvolto in una storia di quel genere, che non mi riguardava. E per quanto riguarda gli ufficiali della P2, l'ufficiale inquirente che nominai per giudicarli, l'ammiraglio Tomasuolo, ho poi saputo, ma saputo soltanto dopo, che era iscritto alla massoneria. Se lo avessi saputo in precedenza è ovvio che non lo avrei nominato e non perché l'ammiraglio non meritasse, ma solo per evitare che si potessero fare delle questioni sulla sua designazione. Posso dire che il comportamento della Difesa verso gli ufficiali della P2 è stato il comportamento più rigido di tutte le amministrazioni dello Stato. Il giornale "L'Unità", che non era benevolo nei confronti della Difesa, disse: "Solo la Difesa punirà i P2" e un commentatore molto autorevole, allora come oggi, Enzo Biagi su "La Repubblica" scrisse: "Ma è poi necessario che soltanto gli ufficiali paghino per la P2 e nessun altro?". Aggiungo che in una lettera che ho allora inviato al Presidente Pertini che mi incitava ad essere "rapido e severo", io risposi: "Io sarò rapido, sì, più che severo sarò giusto". E gli feci questa comunicazione che qui confermo. La Commissione di Tomasuolo aveva raccolto le dichiarazioni degli ufficiali segnalati come aderenti alla P2, la maggioranza negava la propria affiliazione, una piccola parte riconosceva di essersi affiliata alla P2. Quest'ultima fu immediatamente allontanata. Per gli altri feci una distinzione e lo dissi nella lettera a Pertini: "Siccome fra questi ufficiali che negano l'adesione alla P2 ci sono ufficiali (SISMI e no) che hanno il "nullaosta di sicurezza" della NATO e siccome la NATO esige che tale nullaosta può essere concesso soltanto a ufficiali "non vulnerabili", io considero che un ufficiale sospettato di aver fatto parte di una loggia massonica che lo Stato si accinge a dichiarare illegittima possa essere vulnerabile". Furono tutti congedati. Trovo perciò non opportuno, non pertinente, scrivere in una ordinanza di rinvio a giudizio di altri, che c'è un rapporto benevolo del ministro della Difesa con la massoneria. Non sono massone, conosco la storia della massoneria, rispetto la massoneria per il bene che ha fatto all'umanità, quando lo ha fatto. Grazie, signor Presidente.

Il Presidente della Corte saluta il teste e lo congeda. L'udienza è tolta.

